


**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3392 Del 15/04/2021

Prot. n° 2021/25134 Del 25/01/2021

Ditta Proponente: Di Nizio Eugenio S.r.l.

Oggetto: Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

Comune di Intervento: Barisciano

Tipo procedimento: Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Giovanni Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila dott. Sabatino Belmaggio

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

L'Aquila ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttoria:

dott. Pierluigi Centore

ing. Andrea Santarelli





Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla Ditta Di Nizio Eugenio S.r.l. relativamente al progetto “Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo” acquisita agli atti con prot. n. 25134 del 25/01/2021

IL COMITATO CCR-VIA

Vista la richiesta di audizione dei comuni di San Pio e di Barisciano acquisita agli atti con prot. n. 151008 del 15/04/2021 nella quale è contenuta documentazione che si allega al presente giudizio;

Sentito in audizione il tecnico ing. De Cesare di cui alla richiesta di audizione di cui sopra con particolare riferimento alla imminente trasmissione della documentazione in merito all'esistenza, nell'area interessata dall'intervento, di zone di tutela di sorgenti e pozzi destinate al consumo umano, individuate come tali negli strumenti urbanistici comunali, per la quale la ditta ha presentato formale richiesta ai Comuni;

Considerato che, rispetto alle integrazioni richieste con Giudizio n. 3197 del 25/06/2020, la documentazione presentata risulta ancora carente in relazione ai seguenti aspetti:

1. In relazione alla richiesta di integrazioni di ARTA:
 - a. La ditta non ha allegato le schede di condizionamento dei piezometri;
 - b. La ditta non ha effettuato sezioni stratigrafiche - geologiche con evidenze dell'orizzonte “limo-argilloso” e relativi sondaggi ed ubicazioni nei quali è stato individuato;
 - c. La ditta ha elaborato una direzione del flusso della falda utilizzando dati non coevi;
 - d. La ditta non ha aggiornato il Piano Preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo;
 - e. Incongruenza dei dati riportati nella relazione per il calcolo delle emissioni diffuse rispetto a quelle per il calcolo dell'effetto cumulo in relazione a: traffico veicolare e flusso di massa delle emissioni diffuse;
 - f. In relazione all'effetto cumulo relativo all'impatto acustico, viene considerato l'impatto relativo alla sola area di cava e non al traffico veicolare;
 - g. Mancata evidenza della disponibilità di acqua destinata alla mitigazione delle polveri ed informazioni carenti circa il sistema di nebulizzazione della cava;
 - h. Incongruenza del dato totale del volume di ripristino rispetto alla somma dei contributi dei materiali derivanti dal recupero dei rifiuti, dalle terre e rocce che non si considerano rifiuto e da quelli già disponibili in cantiere;
 - i. Mancata specificazione delle modalità di recupero che si intende effettuare sulle tipologie di rifiuto 7.1 e 7.31-bis, anche con riferimento alle attività R5 per la produzione di MPS da destinare all'edilizia ed R10 per i recuperi ambientali;
2. Ricalcolo delle emissioni di rumore sulla base dei nuovi dati relativi al traffico veicolare;
3. Chiarimento rispetto alla seguente frase: *“i prodotti dell'attività di riprofilatura delle scarpate vengono tutti convogliati presso impianto di lavorazione, della stessa proprietà e nello stesso sedime”*;



Rilevato che a tutt'oggi non è pervenuta la documentazione relativa circa “l'esistenza, nell'area interessata dall'intervento, di zone di tutela di sorgenti e pozzi destinate al consumo umano, individuate come tali negli strumenti urbanistici comunali”;

Preso atto di quanto dichiarato dal tecnico incaricato dai Comuni interessati dall'intervento nel corso dell'audizione odierna che conferma la presenza di dette sorgenti e pozzi destinate al consumo umano e per le quali si sta predisponendo idonea documentazione;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

PREAVVISO DI RIGETTO

ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e ss.mm. e ii. per le motivazioni richiamate in premessa che qui si intendono integralmente riportate.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Giovanni Cantone (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Sabatino Belmaggio

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo
Descrizione del progetto:	Il progetto prevede il completamento dello sfruttamento del giacimento di ghiaie già oggetto di pregresse autorizzazioni scadute, l'estensione su tutta la proprietà e il risanamento mediante restauro morfologico con recupero di rifiuti speciali non pericolosi con proprio impianto nel sito.
Azienda Proponente:	Di Nizio Eugenio S.r.l.
Procedimento:	Valutazione di Impatto Ambientale

Localizzazione del progetto

Comune:	Barisciano
Provincia:	L'Aquila
Altri Comuni interessati:	-
Località:	S. Lorenzo
Numero foglio catastale:	59 e 53
Particella catastale:	460-566-567.....

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Analisi della documentazione trasmessa

La presente istruttoria riassume i contenuti delle integrazioni presentate dal proponente in esito alle richieste del CCR-VIA con il Giudizio n. 3197 del 25/06/2020.

Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati progettuali pubblicati dal proponente sullo Sportello Regionale Ambientale.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott. Pierluigi Centore

Ing. Andrea Santarelli





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Di Nizio Eugenio
Telefono	3471284410
e-mail	dinizioeugeniosrl@legalmail.it
PEC	direzione@dinizioeugeniosrl.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	Moretti Oscar
Albo Professionale e num. iscrizione	Geologi Regione Abruzzo n. 101
Telefono	3920415070
e-mail	oscar.t.moretti@gmail.com
pec	o.moretti@epap.sicurezza postale.it

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 330626 del 26/11/2019
Art. 27-bis comma 2	Prot. n. 335459 del 29/11/2019

Iter Amministrativo

Oneri istruttori	versati
Art. 27-bis comma 4 – primo avviso pubblico – 60 gg	Prot. n. 6339 del 10/01/2020
Sospensione del procedimento causa emergenza COVID	In attuazione del comma 1, dell'art. 103 (Sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza) del Decreto Legge del 17 marzo 2020, n. 18, successivamente modificato dall'art. 37 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, il procedimento è stato sospeso fino al 15 maggio 2020.
Atti di sospensione	Giudizio CCR-VIA n. 3197 del 25/06/2020
Art. 27-bis comma 5 – secondo avviso pubblico – 30 gg	Prot. n. 60061 del 17/02/2021

Osservazioni e comunicazioni

Durante la fase di seconda pubblicazione del progetto, iniziata in data 17/02/2021 per 30 giorni, sono pervenuti i seguenti contributi:

- Nota del Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio, prot. n. 99017 del 12/03/2021; Oltre i 30 giorni di pubblicazione sono pervenute:
- **nota della ASL1 Dipartimento di prevenzione, acquisita in atti al prot. n. 125095 del 29/03/2021;**
- **nota del Comune di Barisciano, assunta al prot. n. 128190 del 30/03/2021.**

Verrà data integrale lettura di detti contributi in sede di CCR VIA.

La ditta non ha fatto pervenire le proprie controdeduzioni.





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione “Elaborati VIA”	Publicati sul sito - Sezione “Integrazioni”
<ul style="list-style-type: none">00 - SIA - DI NIZIO - BARSCIANO - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.pdf01 - SNT - DI NIZIO - BARSCIANO - SIA - SINTESI NON TECNICA.pdfR01 - DI NIZIO - BARSCIANO - STUDIO GEOLOGICO.pdfR02 - DI NIZIO - BARSCIANO - RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO.pdfR03 - DI NIZIO - BARSCIANO - RELAZIONE DEL RISANAMENTO AMBIENTALE.pdfR04 - DI NIZIO - BARSCIANO - IMPIANTO DI RECUPERO RELAZIONE TECNICA.pdfR05 - DI NIZIO - BARSCIANO - EMISSIONI IN ATMOSFERA.pdfR06 - DI NIZIO - BARSCIANO - VERIFICA PRELIMINARE DELL'IMPATTO ACUSTICOR07 - DI NIZIO - BARSCIANO - EFFETTO CUMULO.pdfR08 - DI NIZIO - BARSCIANO - PIANO GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO.pdfR09 - DI NIZIO - BARSCIANO - SCAVI NON AUTORIZZATI - UBICAZIONE E QUANTIFICAZIONE.pdfR10 - DI NIZIO - BARSCIANO - TEMATISMI AMBIENTALI.pdfR11 - DI NIZIO - BARSCIANO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.pdfR12 - DI NIZIO - BARSCIANO - VERIFICA COERENZA PROGETTO PAL.pdfT01 - DI NIZIO - BARSCIANO - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.pdfT02 - DI NIZIO - BARSCIANO - RILIEVO TOPOGRAFICO.pdfT03 - DI NIZIO - BARSCIANO - STATO DEI LUOGHI.pdfT04 - DI NIZIO - BARSCIANO - SEZIONI DELLO STATO DI FATTO DEI LUOGHI.pdfT05 - DI NIZIO - BARSCIANO - SEZIONI DI COLTIVAZIONE.pdfT06 - DI NIZIO - BARSCIANO - RISANAMENTO AMBIENTALE.pdfT07 - DI NIZIO - BARSCIANO - LAYOUT IMPIANTO RECUPERO.pdfT08 - DI NIZIO - BARSCIANO - CRONOPROGRAMMA.pdfT09 - DI NIZIO - BARSCIANO - SCAVI NON AUTORIZZATI.pdf	<ul style="list-style-type: none">1 AVVIO PROCEDURA SCARPATA PAL.pdf2 DI NIZIO - INTEGRAZIONI - CALCOLO DEI VOLUMI.pdf3 DI NIZIO - INTEGRAZIONI - REVISIONE EMISSIONI DIFFUSE.pdf4 DI NIZIO - INTEGRAZIONI NOTA ARTA.pdf5 DI NIZIO - INTEGRAZIONI NOTA ASL.pdf6 DI NIZIO - INTEGRAZIONI NOTA DPC 025.pdf7 DI NIZIO - INTEGRAZIONE EFFETTO CUMULO.pdf8 INTEGRAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO S. LORENZO+ ALLEGATI (DI NIZIO SRL GENNAIO 2021).pdf9 RICHIESTA LOCALIZZAZIONE SORGENTI E POZZI.pdf10 T10 - DELIMITAZIONE AREA NUOVI SCAVI(T).pdf





PREMESSA

La Di Nizio Eugenio Srl è divenuta proprietaria di un'ampia porzione di territorio, pari a circa 28 Ha, a seguito di aggiudicazione in asta giudiziaria, trasferita con Decreto n. 21 di repertorio del 29/06/2016 del Tribunale di Lanciano (CH). L'area si trova nel Comune di Barisciano (AQ), al confine con il Comune di S. Pio (AQ).

In questa zona nel tempo si sono succedute due attività estrattive:

- **Atto Autorizzativo del Servizio Attività Estrattive DI/3-38 del 29/0/2002**, notificata il 29/05/2002, con validità anni 3 per complessivi 68.000 mc a favore della Pescarina Snc. Successivamente, con DI3/03 del 13/01/2004, notificata il 23/01/2004, viene approvato il subingresso a favore della EDILIZIA GENERALE D'AMICO Srl e con DI3/48 del 31/05/2006 viene autorizzata una proroga di anni tre con validità fino al 29/11/2008.

Successivamente la EDILIZIA GENERALE D'AMICO ha presentato un progetto con istanza di ampliamento. Il progetto ha seguito positivamente tutto l'iter ma di fatto non è stato mai **“autorizzato” con determinazione regionale**.

Le vicissitudini successive fanno sì che non si sia dato seguito né al progetto di ampliamento né alla “chiusura” del DI/3-38 che, dal 29/11/2008, risulta quindi amministrativamente decaduto e la cava di fatto *“abbandonata”*. In questa parte, che viene definita per comodità dallo stesso perimetro individuato dal progetto di ampliamento, rientra parte dello scavo abusivo descritto in seguito come caratterizzante la fascia di raccordo intermedia;

- **Atto Autorizzativo del Servizio Attività Estrattive DI3-46 del 31/05/2006**, notificata in pari data alla EDILIZIA GENERALE D'AMICO Srl, con validità anni 10 per complessivi 630.000 mc.

Nel 2008 viene assentita una modifica della successione dei lotti senza alcuna altra modifica progettuale. Il 24/09/2013 si avvia la procedura di “concordato preventivo” 02/2013 della società aperta presso il Tribunale di Lanciano – Sez. fallimentare.

Dal 31/05/2016 l'autorizzazione è decaduta e la cava *“abbandonata”*.

Oltre a questo, nel corso dell'acquisizione dei sopralluoghi si riscontra quanto non reso noto nella perizia del tribunale: che su tutta la proprietà sono presenti ampie aree scavate all'esterno dei limiti assentiti dalle due autorizzazioni.

Quindi riepilogando:

- **DI3/38: scaduto senza il completamento dei lavori di risanamento;**
- **Istanza di ampliamento DI3/38: non perfezionata**
- **DI3/46: scaduto senza il completamento dei lavori di coltivazione e risanamento;**
- **Scavi non autorizzati: riscontro di estese aree con scavi non autorizzati.**

L'intervento oggetto del procedimento di VIA prevede la compresenza di diverse attività, fra loro coordinate e collegate:

- **attività estrattiva:** scoltitura dei fronti, carico movimentazione meccanica del giacimento del materiale estratto e accantonamento dei terreni di scopertura e degli scarti intraformazionali;
- **risanamento ambientale:** operazioni connesse con il recupero della morfologia originale mediante ritombamento totale. I materiali utilizzati per il ritombamento sono in parte prodotti in cantiere mediante il trattamento e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e in parte mediante il conferimento diretto di terre e rocce da scavo, escluse dal ciclo dei rifiuti, e, per finire, in parte con il terreno vegetale di scopertura e con i terreni di scarti intraformazionali, rappresentati dai frequenti livelli e banchi di limi, limi sabbiosi, limi argillosi non diversamente utilizzabili.
- **attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi:** come attività connessa e funzionale ma con una sua specificità tecnico/operativa e autorizzatoria.

Integrazioni richieste dal Giudizio CCR-VIA n. 3197 del 25/06/2020

Il progetto è stato sottoposto all'attenzione del CCR-VIA in data 25/06/2020, il quale

«[...]

Vista la nota del Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio, n. 191497 del 24/06/2020.



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale - V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

Viste le dichiarazioni dello stesso Servizio DPC025, in sede di CCR VIA, che di seguito si riportano testualmente: “Tenuto conto che nell'area interessata dal progetto sono presenti due cave precedentemente autorizzate per le quali sono state già escuse le polizze fideiussorie per il ripristino ambientale e quindi, ai sensi dell'art. 29 della legge regionale 54/1983, devono essere necessariamente ripristinate. Come indicato nella nota del 24/10/2020 prot n. 191497 del Servizio DPC025 Politica Energetica e Risorse del Territorio, è necessario procedere alla distinzione delle fasi di ripristino ambientale delle suddette cave con le attività di coltivazione e ripristino del resto del/ 'intero sito. Resta necessario effettuare la caratterizzazione del materiale utilizzato per il parziale riempimento effettuato come già richiesto con nota prot. 104021120 del 7/04/2020 del citato Servizio DPC025”.

Ha espresso il Giudizio n. 3197, che di seguito si riporta:

Fatta salva la verifica, da parte degli Uffici competenti, di fattibilità dell'opera

RINVIO PER LE SEGUENTI INTEGRAZIONI

La ditta dovrà:

- produrre la documentazione integrativa richiesta con la nota dell'ARTA n. 95082 del 07/04/2020;
- verificare ed acquisire, presso i comuni interessati, la comprovante documentazione, in merito all'esistenza, nell'area interessata dall'intervento, di zone di tutela di sorgenti e pozzi destinate al consumo umano, individuate come tali negli strumenti urbanistici comunali. Ciò in virtù del fatto che non risultano censite nello studio predisposto da ERSI, di cui alla DGR 458 del 29/6/18, le sorgenti indicate nelle osservazioni pervenute;
- ricalcolare il numero dei viaggi giornalieri dei camion (per entrambe le attività, scavo e recupero) con relativo nuovo calcolo delle emissioni e del rumore;
- utilizzare un sistema di calcolo più accurato, quale ad esempio sezioni trasversali ogni 5/10 mt almeno e/o triangoli prismatici, ai fini del calcolo del quantitativo di volumi da scavare; dovrà anche essere allegato il fascicolo dei calcoli plano volumetrici a firma di tecnico abilitato;
- documentare l'attivazione dell'istanza di modifica del Vincolo di scarpata presso il Comune di Barisciano;
- presentare una chiara planimetria di cantiere con indicazione e calcolo delle nuove superfici di scavo;
- descrivere le modalità di impermeabilizzazione dell'area di impianto;
- documentare la conformità urbanistica relativamente alla realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti;
- Chiarire cosa si intende con: “i prodotti dell'attività di riprofilatura delle scarpate vengono tutti convogliati presso impianto di lavorazione, della stessa proprietà e nello stesso sedime”».

Di seguito, per ogni punto sopra richiamato, si riassumono le integrazioni fornite dal proponente con la nota n. 0025134 del 25/01/2021



ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE TRASMESSA A SEGUITO DEL GIUDIZIO N. 3197 DEL 25/06/2020

1. Produrre la documentazione integrativa richiesta con la nota dell'ARTA n. 95082 del 07/04/2020.

Con la lettera sopra richiamata, l'ARTA ha richiesto chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:

- idrogeologia
- emissioni in atmosfera,
- impianto di recupero rifiuti,
- effetto cumulo
- criteri localizzativi secondo il PRGR.

Il proponente, con la nota del 25/01/2021 n. 0025134/21 ha inviato il documento dal titolo "Integrazioni nota Arta".

Idrogeologia

L'ARTA ha richiesto i seguenti chiarimenti e integrazioni:

- 1) integrare la rete piezometrica con ulteriori piezometri ubicati al fine di coprire in maniera omogenea l'intero sito, rielaborando la superficie piezometrica;
- 2) allegare le schede di condizionamento dei piezometri;
- 3) effettuare le sezioni stratigrafiche - geologiche con evidenze dell'orizzonte "limo-argilloso" e relativi sondaggi ed ubicazioni nei quali è stato individuato;
- 4) effettuare le sezioni stratigrafiche dando chiara evidenza del rispetto del franco (nella sezione riportata nell'allegato "Modello andamento falda nel sottosuolo" deve essere quotato il fondo scavo e la superficie piezometrica).
- 5) integrare la documentazione approfondendo le relazioni idrogeologiche tra il sito e la derivazione ad uso potabile (pozzo) e sorgente, segnalate dalla Regione (si veda cartografia riportata in basso)

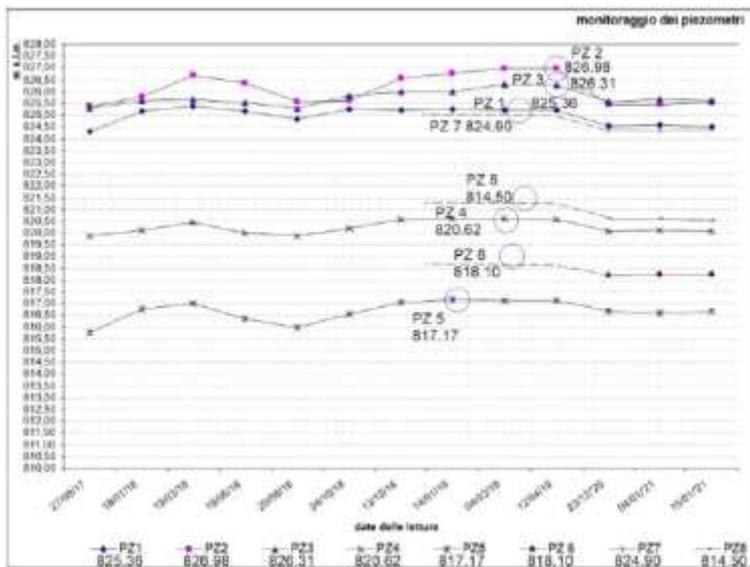
Di seguito si riporta un sunto di quanto presentato dal proponente.

Sono stati realizzati tre nuovi piezometri in posizione concordata nonché è stato riattivato un piezometro che al momento del sopralluogo risultava manomesso.

I piezometri sono stati realizzati con sonda a rotazione a carotaggio continuo e quindi il foro condizionato con tubo un PVC microfessurato. Il terminale piezometrico è stato sigillato con miscela di malta cementizia e protetto con pozzetto metallico dotato di lucchetto. Per elaborare il modello sepolto della falda si sono utilizzate le letture svolte nel tempo.

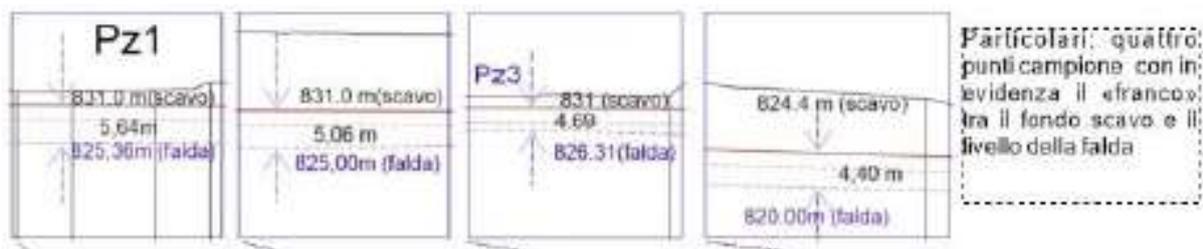
PIEZOMETRI PREGRESSI						INTEGRAZIONE 2020				
quota m slm	833,47	841,88	831,21	835,82	824,47	832,84	840,23	831,52		
h pozzetto - m	0,21	0,27	0,33	0,31	0,24	0,32	0,27	0,26		
data	piezometro	1	2	3	4-4ter	5	6	7	8	
27/08/17	m pc	9,15	16,50	5,90	15,95	8,70				
18/01/18		8,30	16,10	5,80	15,70	7,70				
13/03/18		8,11	15,20	5,65	15,35	7,45				
15/08/18		8,30	15,50	5,65	15,80	8,10				
20/08/18		8,62	16,30	5,90	15,95	8,50				
24/10/18		8,20	16,25	5,40	15,60	7,90				
13/12/18		8,25	15,30	5,20	15,25	7,40				
14/01/19		8,20	15,10	5,20	15,20	7,30				
04/03/19		8,25	14,90	4,90	15,20	7,32				
12/04/19		8,25	14,90	4,95	15,25	7,35				
23/12/20		8,91	16,43	5,82	15,73	7,79	14,64	15,83	10,92	
04/01/21		8,89	16,41	5,55	15,68	7,85	14,60	15,89	10,88	
15/01/21		8,95	16,35	5,60	15,72	7,80	14,58	15,85	10,97	
27/08/17		m slm	824,32	825,38	825,31	819,87	815,77			
18/01/18			825,17	825,79	825,61	820,12	816,77			
13/03/18	825,36		826,68	825,66	820,47	817,02				
15/08/18	825,17		826,38	825,58	820,02	816,37				
20/08/18	824,85		825,58	825,31	819,87	815,97				
24/10/18	825,27		825,63	825,81	820,22	816,57				
13/12/18	825,22		826,58	826,01	820,57	817,07				
14/01/19	825,27		826,78	826,01	820,62	817,17				
04/03/19	825,22		826,98	826,31	820,62	817,15				
12/04/19	825,22		826,98	826,26	820,57	817,12				
23/12/20	824,56		825,45	825,59	820,09	816,68	818,20	824,40	820,60	
04/01/21	824,58		825,47	825,66	820,14	816,62	818,24	824,34	820,64	
15/01/21	824,52		825,53	825,61	820,10	816,67	818,26	824,38	820,55	
mmax	m slm		825,36	826,98	826,31	820,62	817,17	818,26	824,4	820,64

Per i nuovi piezometri (6, 7 e 8) siccome si dispone di poche letture e siccome gli altri hanno evidenziato un andamento nel tempo simile tra loro, il tecnico ha ipotizzato che anche per questi possa valere la stessa tendenza e in questo modo è stata valutata la minima soggiacenza che è sensibilmente più “penalizzante” rispetto alle letture effettuate (a favore della sicurezza).



Con le diverse letture ai piezometri, è stata elaborata la “morfologia” sepolta della superficie freatica. Come si può osservare la tendenza media è di avere una vergenza verso Nord. Il tecnico ricorda che si tratta di una falda sicuramente locale, sostenuta dal livello impermeabile sottostante.

Utilizzando il profilo “1” che taglia l'area da Sud a Nord, su questa è stata riportata l'intersezione con la morfologia della falda e come dichiara il tecnico, in ogni punto il franco tra il fondoscavo progettato e la superficie piezometrica è sempre molto superiore ai due metri richiesti.



Nei nuovi sondaggi è sempre stato possibile individuare in profondità la presenza di uno strato limo argilloso, verosimilmente di origine fluvio-lacustre che ha la funzione di sostentamento della falda freatica nell'area. Altri livelli possono a volte riscontrarsi a diversa altezza, cosa peraltro evidente anche negli spaccati esistenti. In base al livello freatico misurato, il battente idrico è sempre abbastanza modesto, a conferma dell'esperienza avuta anni fa per i campionamenti a fini di analisi quando a seguito dello spurgo preliminare si era riscontrato che i tempi di risalita erano estremamente lenti.



Sondaggio	m slm	Livello argilloso		quota falda	battente
		m p.c.	m s.l.m.	m s.l.m.	m
S4 TER	835,82	16,60	819,22	820,60	1,38
S7	840,23	17,00	823,23	824,90	1,67
S8	831,52	17,95	813,57	814,50	0,93

Terre e rocce da scavo

L'ARTA ha ritenuto necessario che la ditta:

- 1) *caratterizzasse anche le terre disponibili, già accantonate nel sito e che tali volumi, se derivanti dal sito, siano inclusi nel Piano Preliminare di Utilizzo.*

Di seguito si riporta un sunto di quanto presentato dal proponente.

La ditta, recepisce quanto indicato e si integra il Piano Gestione Terre e rocce da scavo, prevedendo analisi e campionamenti anche dei cumuli dei terreni di scopertura e degli scarti intraformazionali presenti e che contribuiranno significativamente per il risanamento ambientale.



Emissioni in atmosfera

L'ARTA ha ritenuto necessario che la ditta integrasse i documenti al fine di:

1. *specificare di quale titolo autorizzativo l'azienda sia in possesso per l'attività preesistente, relativamente alle emissioni in atmosfera;*
2. *specificare i titoli autorizzativi richiesti per quanto attiene alle emissioni in atmosfera;*
3. *relazionare sull'applicabilità della misura MD3 del PTQA, relativamente alle emissioni dell'impianto di trattamento dei rifiuti, considerato che la destinazione d'uso dell'area dell'impianto è "agricola";*



4. *ripresentare la stima delle emissioni in atmosfera;*
5. *stimare in maniera univoca il dato relativo al traffico veicolare al fine di valutare correttamente l'effetto cumulo.*

Di seguito si riporta un sunto di quanto presentato dal proponente.

Punti 1 e 2

Il tecnico dichiara che per quanto noto, la precedente attività estrattiva, peraltro ferma da molti anni, non aveva titoli autorizzativi per le emissioni e che per l'attuale procedura è stato richiesto il titolo autorizzativo di cui all'art. 269 D.Lgs 152/2006.

Punto 3

Il tecnico comunica quanto segue.

Il PRTQA, in relazione alla misura MD3 recita: “*Divieto di insediamento di nuove attività industriali e artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infrastrutturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06, ad eccezione degli impianti e delle attività di cui all'art. 272 comma 1 e 2*”. Il tecnico dichiara pertanto che l'autorizzazione di cui all'art. 208 cui il progetto fa riferimento, non prevede limitazioni territoriali di sorta e pertanto la misura MD3 non è competente nello specifico. Sulla scorta delle osservazioni la ditta ha elaborato un **nuovo documento di stima delle emissioni in atmosfera**, di cui di seguito è riportato un

breve sunto.

Punto 4 delle richieste ARTA

Il proponente ha sottomesso un nuovo studio sulle emissioni diffuse, facendo riferimento alle: “**Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti – All.1 parte integrante e sostanziale della DGP 213/2009 ARPA Toscana**”.

Per ogni lavorazione individuata come potenzialmente emissiva il flusso totale dell'emissione è dato dalla somma delle emissioni stimate per ciascuna delle singole attività in cui la lavorazione è stata schematizzata. In via cautelativa la ditta ha assunto che tutto il volume per il risanamento sia costituito da rifiuti speciali da recuperare e quindi che transiti attraverso il ciclo dell'impianto, penalizzando in tal modo le emissioni totali.

Di seguito si riassumono i contenuti di detta relazione.

CAVA

Descrizione del cantiere e individuazione delle sorgenti.

La cava si sviluppa su una superficie totale di circa 28 Ha dei quali una parte è già stata oggetto di precedenti coltivazioni: sia autorizzate sia non autorizzate. Il progetto di coltivazione prevede l'abbassamento progressivo per splateamenti con la formazione di una parete di fondo con scarpate e bancate e un piazzale di base che si abbassa mano a mano e il risanamento mediante ritombamento.

La natura dei materiali presenti è prevalentemente di tipo granulare e dotati anche di una modesta cementazione. La frazione di matrice è generalmente scarsa e comunque grossolana cosicché, nonostante le ampie superfici già denudate e soggette all'azione degli agenti esogeni, da molto tempo non si registra diffusione di polveri per effetto eolico, prova ne sia lo stato della vegetazione che forma le quinte di verde che non si presentano “imbiancate” dalle polveri sollevate e diffuse dai venti. Sarà invece la riattivazione dell'attività a essere fonte di polverulenza.

Ciclo lavorativo

I lavori che interesseranno sia il cantiere estrattivo sia quello di lavorazione e recupero rifiuti non pericolosi per la produzione di prodotti per il risanamento ambientale della cava, si svolgono mediamente nell'arco della giornata dal mattino alle 7:00 – 7:30 fino al pomeriggio alle 17:00 –18:00 a seconda della stagione. Le lavorazioni avvengono impegnando in cava n. 2 collaboratori nel carico degli autocarri e nell'uso della pala che sarà utilizzata per lo spandimento dei terreni di riempimento. I residui terreni di scopertura e gli scarti intra formazionali verranno riutilizzati contestualmente alla loro produzione, per le operazioni di risanamento ambientale.



Non saranno invece presenti cumuli di materiale proveniente dallo scavo del banco ghiaioso che viceversa sarà direttamente caricato sull'autocarro contestualmente allo scavo: non è infatti economicamente utile mobilizzare il materiale due volte.

Per la coltivazione la ditta impegnerà 8 autocarri propri per 2 viaggi al giorno cadauno e stessi transiti per autocarri destinati al mercato locale. In questa sede si intende calcolare cumulativamente i viaggi legati alla coltivazione della cava e quelli che conferiscono in cava terre e rocce da scavo non rifiuto che **non** transitano per l'impianto di recupero.

Abbiamo 18,9 ingressi e uscite con direzione impianti Val di Sangro, 18,9 ingressi e uscite per il mercato locale e 9,5 viaggi terre e rocce non rifiuto. Complessivamente quindi 47,3 viaggi equivalenti a 94,5 transiti al giorno paria 11,8 transiti ogni ora.

La lavorazione avviene sempre per gradoni discendenti. In pratica si avrà sempre la condizione per cui a fondo piazzale ci sarà un "gradino" di circa un metro e mezzo per una larghezza di 4-5 m. Quando il bilico si approssima in affiancamento, l'escavatore non fa altro che escavare con la benna rovescia e caricare l'autocarro.

Emissioni diffuse

Le fasi lavorative correlate con la produzione di polveri sono:

- scavo dal fronte di cava;
- carico;
- movimentazione sul piazzale del materiale (spandimento dei terreni di riqualificazione);
- transito dei mezzi su percorsi non asfaltati

I cumuli di terreno vegetale a granulometria medio fine e con abbondante scheletro ghiaioso ciottoloso sono contestualmente utilizzati per le aree in corso di ripristino unitamente con gli scarti intraformazionali.

Riferimenti e calcolo delle emissioni

Per ciascun processo si fa riferimento alla denominazione originale col codice SCC adottato dalla nomenclatura AP-42 (Air Pollution Emissions Factor) e viene riportata l'efficienza di rimozione riferita ai sistemi di abbattimento o mitigazioni applicabili: bagnatura o umidificazione del materiale. **(Per quanto riguarda il dettaglio dei calcoli si faccia riferimento alla relazione completa).**

Quindi:

- Scavo dal fronte di cava: Primary Crushing (SCC3-05-020-01): **70,3 g/h**
- Carico/scarico autocarro (cava e fornitura terre per risanamento): SCC3-05-020-32: **11,1g/h**
- Spandimento del materiale: **6,3 g/h**
- Erosione del vento dai cumuli: **0 g/h**
- Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata: **2.044 g/h**

Riepilogo delle emissioni in assenza di mitigazioni

Le emissioni calcolate attengono alla scomposizione delle singole lavorazioni in cantiere.

Riepilogando le singole attività danno le seguenti produzioni:

Attività	Emissione media oraria (g/h)
Scavo	70,3
Carico	11,1
Spandimento	6,3
Transito mezzi	2.044
Sommatoria	2.131,7

IMPIANTO DI RECUPERO

La valutazione delle emissioni di polveri imputabili all'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi previsto in area specifica all'interno del progetto generale segue lo stesso criterio già sperimentato per la parte relativa all'attività estrattiva.

Descrizione dell'impianto e individuazione delle sorgenti

L'impianto impegna complessivamente una superficie di 2.800 mq più la viabilità di raccordo ed è così composto:



- piattaforma in cls di circa 2.800 mq ca così suddivisa
 - area per messa in riserva (R13): circa 500mq;
 - area stoccaggio (R5): 1000mq
- per quanto resta: (1.300mq circa)
 - area di ricezione, scarico, lavorazione
 - cassoni rifiuti, bagno chimico, box ufficio, pesa
 - divisori mobili;

Inoltre, esternamente alla piattaforma:

- impianto di trattamento, recupero e stoccaggio acque di prima pioggia

Ciclo lavorativo

Messa in riserva e recupero rifiuti inerti non pericolosi

I rifiuti arrivano in impianto a mezzo autocarro autorizzato ed espletate le procedure descritte in relazione tecnica sono scaricati nello spazio dedicato nella piazzola e "ripuliti" da eventuali inclusioni non recuperabili e poi sistemati nei settori dedicati alla loro messa in riserva (R13). Quando se ne sarà accumulata una quantità sufficiente e coerente con la massima capacità istantanea di stoccaggio, si aziona la macchina trito-vagliatrice.

I materiali così ottenuti sono quindi accumulati nella parte loro adibita in piattaforma e quando si sarà raggiunto il limite massimo del cumulo se ne comincerà un secondo, in attesa dei test sul primo per poterlo utilizzare per il risanamento ambientale della cava.

Nella piattaforma sono riservate due aree di circa 500 mq l'una, in grado di contenere un volume in cumuli pari a circa 1300 mc per ognuna (i blocchi divisori vengono disposti su doppia altezza potendo quindi avere cumuli più alti: fino a quasi due metri al bordo e fino a 3-4 m al centro per una aliquota pari a circa il 70 % della superficie e i 2 m (altezza dei blocchi) nel restante 30 %: $(500mq \cdot 70\% \cdot 4m) + (500mq \cdot 30\% \cdot 2m) = (980 + 300) mc = 1.280 mc$.

Sono necessari **su cassone 1.503393,6 mc** con un flusso di 715,9 mc al giorno che equivalgono a: $715,9 mc / 25mc \text{ viaggio} = 28,6 \text{ viaggi giorno} / 8 h \text{ giorno} = 3,6 \text{ viaggi ora}$. Quindi servono $1.280 mc / 715,9 mc/giorno = 1,8 \text{ giorni}$.

Dopo tutte le analisi previste si utilizza il materiale per il risanamento mentre si accumula nell'altro scomparto il nuovo materiale. E così via. La macchina trituratrice prevista ha una potenzialità di circa 400 t/h ampiamente compatibile con le produzioni richieste.

Per l'allocatione dei terreni di recupero è contestualmente previsto l'uso di un autocarro che trasferisce il materiale dalle aree di stoccaggio alle aree dove è in corso lo spandimento per il recupero ambientale.

Emissioni diffuse

La produzione di polveri è correlata con le fasi lavorative che sono:

1. ingresso
 - scarico autocarri in ricezione
 - formazione dei cumuli
 - erosione del vento dai cumuli
 - carico autocarro per trasferimento
2. trattamento dei rifiuti: in questa fase non si producono polveri perchè il sistema è sistematicamente irrorato
3. scarico dell'autocarro in area risanamento
4. spandimento del materiale
- 5.

Emissioni

La verifica delle emissioni non può prescindere dalla considerazione che tutte le lavorazioni avverranno sempre in condizioni di materiale umido. Il funzionamento regolato o manuale manterrà sempre l'umidità superficiale attorno al valore di 5 % che è comunque un valore sufficiente a conservare la lavorabilità dei materiali.

(Per il dettaglio dei calcoli delle emissioni per ogni fase individuata, si veda la relazione completa).





- Scarico: 1,1g/h
- Formazione dei cumuli: (64,4+62,5+71,4)g/h = 198,3g/h
- Parziale1: Area ricezione: 64,4
- Parziale2: Area messa in riserva: 62,5g/h
- Erosione del vento dai cumuli piazzale di ricezione – in messa in riserva – dopo lavorazione: 412,6 g/h

L'emissione dovuta all'erosione del vento viene calcolata sui cumuli relativi alle aree predisposte per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, sulle aree di messa in riserva, sulle aree di accumulo dei materiali per il risanamento.

- Cumuli in ingresso: 1,1g/h
- Messa in riserva: 200g/h
- Aree di stoccaggio: 211,5g/h
- Carico camion per il trasferimento in cava: SCC3-05-020-32: 6,7g/h
- Scarico camion terreni per il risanamento (solo contributo impianto): 1,1g/h
- Spandimento del materiale: 28,6g/h
- Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non bagnata: 839,5g/h

Emissione stimata

Nell'ipotesi di contestuale azione di tutte le attività, improbabile ma non impossibile, e senza tener conto della mitigazione prevista, l'emissione media oraria come sommatoria di tutte le azioni precedentemente calcolate è:

Attività	Emissione media oraria (g/h)
Scarico	1,1
Formazione dei cumuli	198,3
Erosione del vento	412,6
Carico camion per trasferimento in cava	6,7
Scarico	1,1
Spandimento	28,6
Transito su tratti pista non bagnata	839,5
Sommatoria	1487,9

MISURE DI MITIGAZIONE

Le due attività concomitanti danno il seguente quadro emissivo:

Attività estrattiva

Attività	Emissione media oraria (g/h)
Scavo	70,3
Carico	11,1
Spandimento	6,3
Transito mezzi	2.044
Sommatoria	2.131,7

Attività di recupero e risanamento ambientale

Attività	Emissione media oraria (g/h)
Scarico	1,1
Formazione dei cumuli	198,3
Erosione del vento	412,6
Carico camion	6,7
Scarico	1,1
Spandimento	28,6
Transito	839,5
Sommatoria	1487,9

Complessivamente: (2131,7+1487,9) g/h = **3619,6 g/h**





Per ridurre le emissioni si fa ricorso al sistema della nebulizzazione delle superfici esposte utilizzando come riferimento i valori previsti dalle tabelle APAT che per un ciclo tra 200 e 250 giorni lavorativi.

Il tecnico dichiara che non si hanno recettori prossimi all'area di progetto. Tutti i potenziali recettori sono sensibilmente lontani. Come si può osservare, nelle vicinanze è presente la cava esercitata dalla Panone srl che sarà presa in considerazione nel contesto della valutazione dell'effetto cumulo.

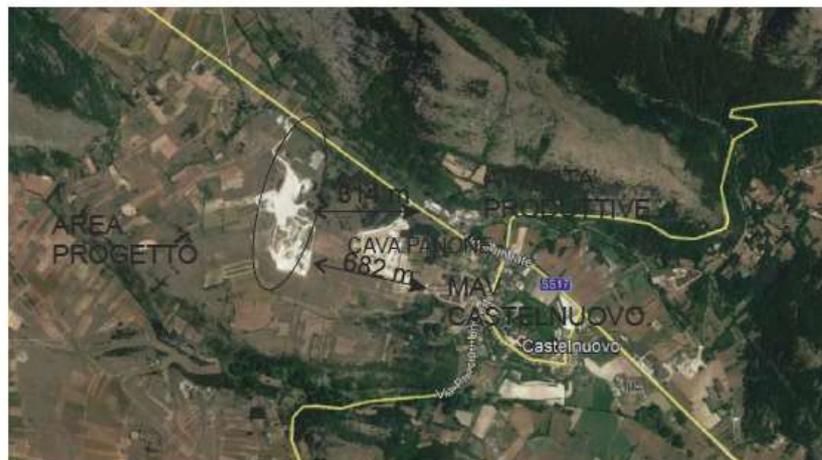


Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	< 79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 + 100	< 174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 + 150	< 360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
> 150	< 493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Si interviene sull'intero ciclo emissivo che per rientrare nei limiti previsti deve essere abbattuto almeno fino al 90% e il sistema di abbattimento che si adotta è il trattamento per bagnatura.

Per definire la quantità d'acqua per unità di superficie il tecnico ha usato la formula proposta da Cowherd et al., e considerando i dati noti dalle precedenti valutazioni la quantità di acqua che, secondo il proponente, è necessario usare è di **0.32 l/mq**.

Inoltre poiché i tratti da percorrere mediamente sono:

- Coltivazione di cava: 800m;
- Impianto di recupero: 800 m
- Piste interne impianto cava 800 m

Per complessivi 2.400 m

Per una larghezza media delle piste di 5m si ha una superficie da nebulizzare paria: 12.000 mq, e quindi necessitano: $0,32 \text{ l/mq} * 12.000 \text{ mq} = 3.840 \text{ l/passaggio}$.

Prevedendo 8 passaggi, (non erano 11,8?), la quantità complessiva è di $= 30.720 \text{ l}$

Per garantire la disponibilità quotidiana saranno presenti in cantiere cisterne di idone capacità e con la frequenza necessaria sarà rifornita mediante i viaggi a "vuoto" provenienti dagli impianti della ditta o anche



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale - V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

utilizzando gli esuberi del sistema di intercettazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia dell'impianto direcupero.

Quindi (Emissioni totali - abbattimento) = 3619,6 - 90% 3257,6 = 362g/h < 493g/h

Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
> 720		Non compatibile (*)
< 493		Nessuna azione
493 - 960		monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici

>150

Scheda tecnica riepilogativa di tutti i dati.

Volume totale di sbancamento	1.846.546,0	mc
Scarto /10% totale)	184.654,6	mc
Terreno vegetale sulle aree intonse	20.000,0	mc
Scarto attorno al traliccio	25.000,0	mc
Volume netto	1.616.891,4	mc
Arrotondamento	1.650.000,0	mc
Volume "su cassone" - fattore di "crescita": 1,20	1.980.000,0	mc
Anni	10,0	n
Giorni lavorativi annui	210,0	gg
Ore lavorative giornaliere	8,0	h
Produzione media oraria in banco	109,9	mc/h
Produzione annua "su cassone"	198.000,0	mc
Produzione netta totale giorno disaggregata	942,9	mc
Produzione oraria	117,9	mc
Al proprio impianto - anno	99.000,0	mc
Al mercato locale o franco cava - anno	99.000,0	mc
Trasporto medio su cassone	25,0	mc
Carico unitario medio trasportato	37,5	t
Peso medio dell'autocarro vuoto	14,0	t
Peso medio: $(14 + (14 + 37,5)) / 2$	32,8	t
Viaggi annui impianti propri	3.960,0	n
Viaggi anno mercato locale	3.960,0	n
Viaggi giorno impianti	18,9	n
Viaggi giorno mercato locale	18,9	n
Viaggi in uscita totali giorno	37,7	n
Viaggi in uscita totali ora	4,7	n
Transiti ora A/R	9,4	n
Transiti totali cava giorno A/R	75,4	n
Volume risanamento	1.971.736,0	mc
Volume disponibile in cantiere	229.654,6	
Terre e rocce da scavo non rifiuto 50K anno	500.000,0	mc
Volume per risanamento ambientale (CRESCITA15%)	2.003.393,6	mc
Volume da trattare in impianto recuperi	1.503.393,6	
Volume giorno in ingresso impianto recupero	715,9	mc
Volume orario in ingresso impianto	89,5	mc
Viaggi giorno ingresso impianto	28,6	n
Viaggi ora ingresso impianto	3,6	n
Transiti ora impianto	7,2	n
Viaggi giorno terre non rifiuto	9,5	
Transiti giorno terre non rifiuto	19,0	
Viaggi orari conferimento terre non rifiuto	1,2	
Movimenti impianto/cava in transiti A/R oraria	7,2	n
Transiti totali giorno interno/esterno	94,5	n
Transiti ora totali interno/esterno	11,8	n





Effetto cumulo

Per quanto riguarda richiesta ARTA di una valutazione **dell'effetto cumulo** sulle componenti polveri e rumore, da produrre a seguito del ricalcolo dei transiti dei mezzi da e per la cava, il proponente ha presentato il documento “**Integrazione effetto cumulo**”, di cui di seguito se ne riassumono i contenuti.

Componente aria

Produzione di polveri

La formazione di polverulenza è legata alla natura dei materiali e alla percentuale di frazione finesospensibile e trasportabile dal vento, e soprattutto dal regime dei venti locale valutata in base alle linee guida dell'ARPAT Toscana. Si premette che i materiali in estrazione, poveri della frazione più fine, non generano quantitativi significativi di polveri così come si è potuto verificare nel corso degli anni, inoltre, le caratteristiche meteorologiche locali, fanno sì che le superfici esposte siano sempre con un buon tenore di umidità che ostacola la rimozione e la sospensione anche delle poche parti fini. Da un sopralluogo non sono state riscontrate altre attività produttive in un discreto intorno che concorrano alla produzione di polveri. La relazione sulle emissioni ha quantificato una emissione massima teorica in assenza di legislazione specifica coerente con i valori di riferimento presi in considerazione e desunti dalle linee guida della Regione Toscana. (cfr. relazione sulle emissioni). In particolare l'attività connessa con la DI NIZIO ha quantificato una emissione teorica pari a: 475,5g/h e la PANONE (fonte S.R.A.) una emissione calcolata pari a: 152,3 g/h. Le due attività, organizzate in modo diverso e con diversi obiettivi produttivi, prevedono tempi medi annui diversi. Per la precisione la cava PANONE prevede 150-160 giorni lavorativi e il cantiere DI NIZIO 210 giorni lavorativi. Il cumulo fra le due attività avviene quindi nel periodo dei 150-160 giorni, per il resto è operativa la sola DI NIZIO.

Singolarmente le due attività sono compatibili con le tabelle di riferimento indicate dalle linee guida ARPA Toscana. Nel periodo composto, al netto delle simulazioni di dispersioni e ricadute mano a mano che ci si allontana e considerando le due fonti come, sorgenti puntiformi concentrate abbiamo:

- DI NIZIO + PANONE = $(353,9 + 152,3) \text{g/h} = 506,2 \text{g/h}$.

Il recettore più prossimo alla PANONE sono i MAP di Castelnuovo (circa 160 m) e che la tabella ARPA Toscana per recettori oltre i 150 m per lavorazioni tra 200 e 150 giorni/anno individua come soglia per “nessuna azione” l'emissione di 572 g/h. In considerazione di ciò anche nel caso così semplificato le due emissioni cumulate sono coerenti con le tabelle di riferimento. L'incidenza sulla viabilità dipende prevalentemente dal numero di viaggi/giorno previsti e dalla natura delle strade interessate.

L'incidenza sulla viabilità, considerata la vicina S.S. 17 è stata mirata ad identificare quantitativamente il differenziale dei mezzi immessi su questa rispetto all'attualità e soprattutto il differenziale rispetto al volume di traffico medio. Le valutazioni svolte in merito alla quantificazione dei transiti in A/R da e per l'area produttiva quantifica una media di **72,6 passaggi al giorno tra cava e impianto per la DI NIZIO e 40 passaggi al giorno per la PANONE**. Cumulativamente abbiamo quindi 112,6 passaggi al giorno che nelle otto ore lavorative valgono a **14,0 passaggi/ora**. Dalla relazione tecnica importiamo i dati ufficiali acquisiti dalla sede ANAS dell'Aquila e relativi al censimento presso la stazione di Barisciano.

L'esame dei dati ufficiali acquisiti dalla sede ANAS dell'Aquila e relativi al censimento presso la stazione di Barisciano (AQ), indicano che, a parte i picchi in corrispondenza delle fasce orarie tipicamente dedicate agli spostamenti dei pendolari o degli studenti, nell'arco della giornata il flusso del traffico si assesta attorno ai 450 – 550 passaggi ogni ora. Il tecnico dichiara quindi che il valore incrementale derivato dal cumulo delle due attività è pertanto attorno 2,5-3 %, valore che non costituisce un problema di assorbimento. Va da sé peraltro, che questo sarà valido solo per il tempo di sovrapposizione tra le due attività. La cava Panone infatti prevede una tempistica di vita di 5 anni a partire presumibilmente dal 2019. Il cantiere DINIZIO presumibilmente in apertura nel 2021. La sovrapposizione tra i due cantieri è quindi limitata a tre anni dei quali l'ultimo vedrà già una significativa diminuzione del traffico della cava PANONE. Le due attività congiunte nell'ambito dei soli tre anni scarsi di cumulo, non modificano in modo significativo il regime di utilizzo della viabilità e le emissioni.



Componente rumore

La pressione acustica è dovuta prevalentemente dai motori dei mezzi di trasporto e di carico, dal rumore proprio della movimentazione delle materie granulari (sia in fase di scavo sia al momento dello scarico nel cassone dell'autocarro) e la combinazione delle attività di cantiere con quelle limitrofe.

La sola attività in un intorno significativo che interferisce e si cumula, è rappresentata dalla cava PANONE.

Questa eventualità è stata considerata 0 nella valutazione previsionale di impatto acustico e confermato nello studio integrativo. Il tecnico dichiara inoltre che a seguito delle indagini di campo e delle elaborazioni effettuate, il cumulo delle due attività (Di Nizio e Panone), è comunque coerente con i limiti diurni del DPCM 01/03/1991.

Impianto di recupero rifiuti

L'ARTA ha ritenuto necessario che la ditta presentasse i seguenti chiarimenti e integrazioni:

1. *considerato l'ingente quantitativo di materiale richiesto per il ritombamento della cava derivante dall'attività di recupero di rifiuti (1.617.000 mc), occorre chiarire la provenienza dei rifiuti in ingresso all'impianto (se extra regione) ed eventualmente le opportunità e i benefici attesi sul piano ambientale, sociale ed economico per il territorio regionale a fronte dell'attività proposta;*
2. *indicare, per le due tipologie di attività che s'intende svolgere (7.1 e 7.31 bis), le modalità di recupero che s'intendono effettuare, i quantitativi di rifiuti messi in riserva e di rifiuti trattati, effettuando il confronto con i limiti previsti dal DM 05/02/98.*
3. *Specificare i titoli autorizzativi che sono richiesti per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto.*
4. *specificare le ore lavorative giornaliere;*
5. *la planimetria della rete di raccolta delle acque meteoriche (anche con l'indicazione delle aree pavimentate impermeabilizzate) e la descrizione del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;*
6. *relazione in merito all'approvvigionamento di acqua per la nebulizzazione delle aree di deposito dei rifiuti in caso non sia sufficiente l'acqua di prima pioggia trattata e l'acqua di seconda pioggia raccolta nelle cisterne interrate;*
7. *l'art. 5 comma 2 lett. d) e d) bis del DM 05/02/98 recita "l'utilizzo dei rifiuti (...) d) sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare; d-bis) in ogni caso, il contenuto dei contaminanti sia conforme a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, in funzione della specifica destinazione d'uso del sito." Si chiede a tal proposito di relazionare in merito alle procedure di verifica che s'intendono mettere in atto per garantire il rispetto dei limiti previsti per la destinazione d'uso dell'area (destinazione di P.R.G.), secondo quanto previsto dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla IV Parte del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si chiede inoltre di specificare il piano di campionamento e le aree che saranno destinate a tali controlli oltre che all'esecuzione del test di cessione in conformità al D.M. 05/02/98, Allegato 3.*

In realzione al p.to 1 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.

I rifiuti speciali non pericolosi proverranno per lo più da lavori attuali, prossimi o pregressi, di demolizioni di fabbricati: con una attenzione prevalente alle cosiddette "macerie" del sisma 2009 e di quello del 2016. La loro provenienza potrà essere sia la nostra Regione sia qualunque altro sito per il quale ci siano le condizioni economiche di vantaggio. La normativa non preclude questa possibilità e ci si atterrà a quando previsto e consentito dalla legge vigente al momento.

Sul piano ambientale: questa operazione consente di recuperare in tempi programmati l'alterazione del paesaggio compromessa dalle attività pregresse lasciate incompiute, operazione che trova la sua leva nella possibilità di completare e ampliare lo sfruttamento del giacimento. Viceversa, laddove ciò non fosse possibile, la nuova proprietà – incolpevole dello stato di fatto – valuterà come rivalersi anche rispetto alle perizie legali che non hanno adeguatamente rappresentato lo stato di fatto, ignorando non solo i titoli decaduti, ma soprattutto individuando una cubatura residua sfruttabile e ancor più non riconoscendo l'ampia area sfruttata illegittimamente. Peraltro le polizze fideiussorie escusse per le due precedenti autorizzazioni difficilmente saranno sufficienti per ottenere un risultato paragonabile al ritombamento totale proposto. Inoltre la ricerca dei



materiali necessari dovrà rivolgersi o a **forniture di MPS** o “terre e rocce da scavo” (non rifiuto) come per quelle previste dal progetto o a nuove cave di prestito da cui il poco ragionevole saldo per cui per risanare una cava se ne apre un'altra. A questo si aggiunga che per quanto poi l'ampia porzione esterna a suddette autorizzazioni, cioè l'area di scavo abusivo, si aprirà un lungo contenzioso e difficilmente la Di Nizio, nuova proprietaria che ha, a sua insaputa “ereditato” il problema, si accollerà l'onere di risanare un “danno” di cui è vittima e non artefice.

Sul piano sociale, in diretto collegamento con quello ambientale, un ambiente risanato morfologicamente coerente con l'insieme circostante. L'intervento che porta in tempi programmati al risanamento dei luoghi dopo quasi un decennio di abbandono è un importante elemento stabilizzante per le popolazioni residenti che riguadagnano l'integrità del territorio e del paesaggio anche se non tutelato per legge comunque “oggettivamente” di qualità nel momento in cui si ricompono.

[In realzione al p.to 2 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.](#)

Le modalità di recupero sono quelle descritte nella relazione tecnica per cui dopo le procedure di accettazione canoniche il rifiuto viene messo in riserva (R13) negli spazi riservati che hanno capacità massima istantanea di 375 m diverse e specifiche.

Quindi vengono prelevati e attraverso il passaggio in tritovagliatrice resi coerenti con le normative granulometriche di riferimento e “stoccati” nelle aree di deposito (500mq cadauna) Quando si raggiunge il limite previsto si passa all'area adiacente in attesa delle analisi prima di poterli utilizzare per il risanamento della cava.

Operando in regime di “art. 208” non è previsto un limite quantitativo. Come da relazione di risanamento ambientale, per le tipologie 7.1 e 7.31bis sono previsti 1.617.000 mc che saranno così suddivisi.

Al netto degli altri contributi il quantitativo dei rifiuti speciali non pericolosi da conferire in impianto è di 1.503.393,6 mc (calcolato su cassone). Questi saranno così differenziati:

- 7.1: - 1.100.000 mc/totali pari a a 110.000 mc/anno che convertiti in peso per un valore medio di 1,5 t/mc vale: 165.000 t
- 7.31 bis: 403.393,6 mc/totale pari a 40.339,36 mc/anno che convertiti in peso per un valore medio di 1,5 t/mc vale 60.509 t

[In realzione al p.to 3 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.](#)

Per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto la ditta richiede l'attivazione delle procedure di cui agli artt. Art. 208 e 269 del D.Lgs. 152/06 e smi.

[In realzione al p.to 4 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.](#)

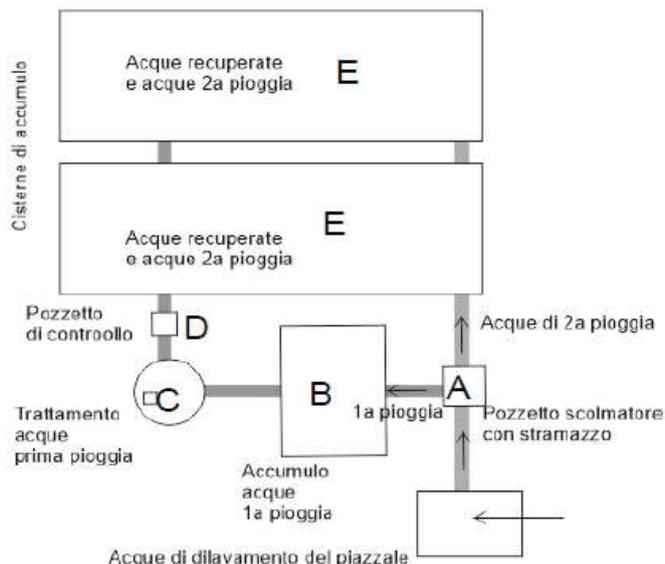
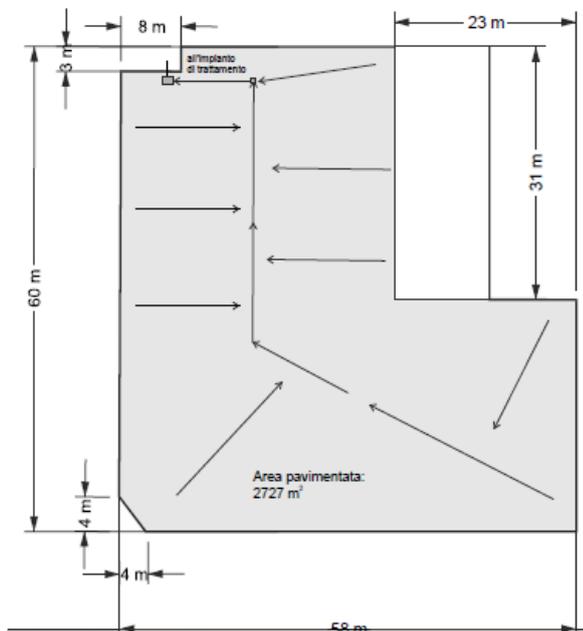
Le ore lavorative giornaliere saranno 8.

[In realzione al p.to 5 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.](#)

Le acque meteoriche confluiscono verso il punto di raccolta e da queste attraverso una vasca di prima sedimentazione vanno in un pozzetto scolmatore (A). In base alla superficie di circa 2800 mq il quantitativo da raccogliere come prima pioggia è di 11,2 mc. Il sistema di accumulo viene tarato cautelativamente in 12 mc raggiunti i quali lo “stramazzo” devia le acque successive (2a pioggia che non necessitano trattamento) direttamente nelle cisterne di accumulo. Le acque di prima pioggia vengono trattate con i tradizionali sistemi che si trovano sul mercato e quindi avviate alle cisterne di accumulo. Il trattamento (C) comprende dissabbiatura e disoleazione, oltre a eventuali altri trattamenti come la filtrazione.

- Dissabbiatura: l'acqua viene lasciata decantare nella vasca, sabbie e inerti si separano raggiungendo il fondo.
- Disoleazione: In tale fase vengono installati i disoleatori a. La funzione dei disoleatori è quella di far passare l'acqua in condotti che trattengono gli olii e lasciano defluire l'acqua.

Il sistema prevede la presenza di un pozzetto campionario (D) nel tratto tra l'impianto di trattamento e le cisterne di accumulo.



In realzione al p.to 6 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.

Fabbisogno

Il calcolo del fabbisogno prende in considerazione le seguenti variabili:

- Superficie: 2.800 mq;
- Ripetizioni: 8 rip/giorno (una ripetizione ogni ora)
- Acqua per metro quadro: 0,25 l/mq

Si può quindi calcolare che il fabbisogno sia pari a:

$$\text{Superficie} * \text{Acqua metro quadro} * \text{ripetizioni} = 5.600 \text{ l/g} (5,6 \text{ mc})$$

Disponibilità

La disponibilità dipende dalla “produzione di acqua” e dalla capacità di immagazzinamento. La soluzione progettuale prevede l’installazione di cisterne di accumulo per 120 mc.

Sulla base dei dati pluviometrici mensili, dei giorni di pioggia e di neve, considerando che in quei giorni non è necessario irrorare è stato calcolato che:

Mese	n	Pioggia	Giorni pioggia	Giorni neve	Acqua (mc)	Disponibilità %	Acqua disponibile (mc)	Giorni pioggia + neve (n)	Giorni da irrorare (n)	Fabbisogno (mc)	Delta (mc)	Disponibilità a fine mese (mc)	Esuberato (mc)
		mm											
Gennaio	31	66,1	8	3,0	185,1	0,77	143,1	11	20	112,0	31,1	103,7	no
Febbraio	28	64,5	8	2,2	180,6		139,6	10	18	99,7	40,0	143,6	7,5
Marzo	31	51,2	8	1,0	143,4		110,8	9	22	123,2	-12,4	131,3	3,8
Aprile	30	56,6	9	0,0	158,5		122,5	9	21	117,6	4,9	136,2	12,4
Maggio	31	51,0	8	0	142,8		110,4	8	23	128,8	-18,4	117,8	no
Giugno	30	46,1	6	0	129,1		99,8	6	24	134,4	-34,6	83,2	no
Luglio	31	34,7	5	0	97,2		75,1	5	26	145,6	-70,5	12,8	0
Agosto	31	37,7	5	0	105,6		81,6	5	26	145,6	-64,0	-51,2	0
Settembre	30	52,8	6	0	147,8		114,3	6	24	134,4	-20,1	-71,3	0
Ottobre	31	66,3	8	0	185,6		143,5	8	23	128,8	14,7	-56,6	0
Novembre	30	91,3	10	0,0	255,6		197,7	10	20	112,0	85,7	29,1	no
Dicembre	31	83,7	10	1,6	234,4		181,2	12	19	108,6	72,6	101,7	no

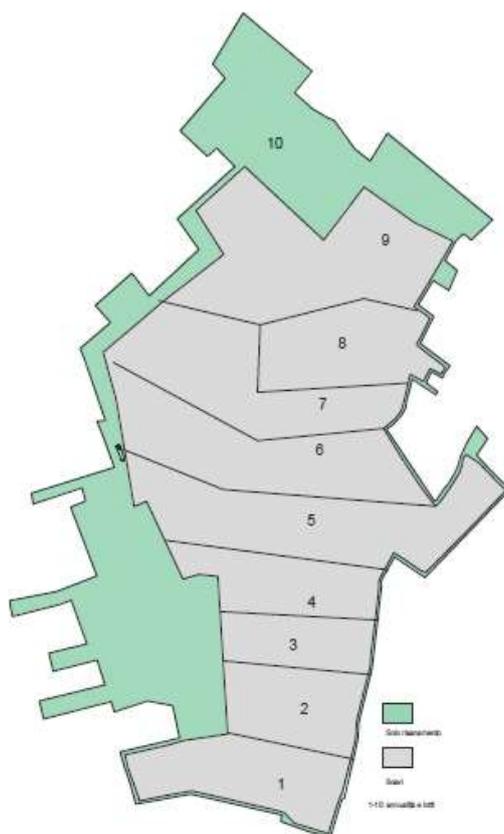




Secondo i dati disponibili non si avranno momenti di mancanza di disponibilità mentre viceversa potrebbe talora verificarsi la presenza di esuberi nel mese. Va da sé che in caso di sovrabbondanza si potrà anche incrementare i cicli mentre in caso di siccità prolungata non prevista o prevedibile dai valori medi si provvederà ad approvvigionare le cisterne portando l'acqua dal proprio impianto con i viaggi in arrivo al mattino e nel primo pomeriggio

In realzione al p.to 7 delle richieste ARTA il tecnico dichiara quanto segue.

Utilizzare MPS, terre e rocce da scavo (non rifiuto), riciclati in senso lato, significa ricorrere a tipologie di materiali inerti molto simili a quelli che hanno costituito e costituiscono il corpo del giacimento. Poiché l'area è assimilata alle aree agricole, i materiali per il risanamento dovranno essere coerenti con la colonna "A". I campionamenti saranno effettuati regolarmente dal cumulo di stoccaggio dei materiali recuperati per poter essere utilizzati per il risanamento ambientale. Test di cessione e analisi per conformità alla tabella "A". Inoltre, la progressione dei lavori avviene per annualità che sono assimilabili a suddivisione in lotti dell'intero progetto



Per quanto riguarda la **verifica dei criteri localizzativi secondo il PRGR**, l'ARTA ha ritenuto necessario che l'azienda fornisse evidenza della conformità rispetto al criterio localizzativo "Aree di pregio agricolo" con particolare riferimento alla presenza di un'area DOP "Zafferano dell'Aquila".

In realzione a detta richiesta, il tecnico dichiara quanto segue.

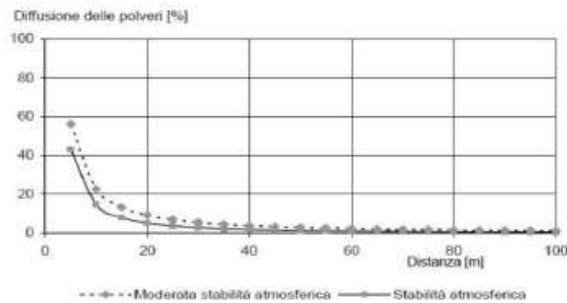
In relazione ai criteri localizzativi del PRGR, l'attività prevista di cui alla tabella 18.2-1 dello stesso Piano, è "D10" e rientra quindi nell'ambito "*potenzialmente escludente*". Riferendosi specificatamente alla zona in esame essa è DOP per lo "zafferano".

Rispetto a quanto sostenuto da alcuni osservanti, si ricorda che l'attività che si va ad intraprendere non è una discarica ma un impianto di "recupero". Inoltre posto che non ci sono colture, così come definite dalla L.R. 45/2007, né all'interno né all'intorno e non solo in aree limitrofe ma anche a distanza, possiamo escludere il livello di prescrizione "escludente" permanendo quello "penalizzante".

Ciò detto, relativamente alla coltura dello zafferano si può associare un documento relativo ad eventuali ricadute di inquinanti: siano esse sostanze specifiche o anche solo polveri.



Poiché non è prevista la presenza di sostanze inquinanti trasportabili dal vento rimane da valutare l'incidenza delle polveri sospese e disperse. Il tecnico ha elaborato quale sia la diffusione delle polveri ottenendo la seguente elaborazione grafica, dalla quale si può vedere bastano circa 20 m per abbattere fino al 90% delle emissioni e a circa 40 m diventa praticamente irrilevabile, prossimo allo zero.



Se si considerano le aree di lavorazione o come cava o come impianto recupero rifiuti speciali lo scenario che si da è il presente:



Il tecnico dichiara che l'impianto viene realizzato in area parzialmente depressa rispetto ai terreni circostanti, pertanto sarebbe abbastanza agevole inserire quinte di protezione quali reti antipolveri, se il problema fossero le polveri.

- 2. Verificare ed acquisire, presso i comuni interessati, la comprovante documentazione, in merito all'esistenza, nell'area interessata dall'intervento, di zone di tutela di sorgenti e pozzi destinate al consumo umano, individuate come tali negli strumenti urbanistici comunali. Ciò in virtù del fatto che non risultano censite nello studio predisposto da ERSI, di cui alla DGR 458 del 29/6/18, le sorgenti indicate nelle osservazioni pervenute.**

In risposta a tale punto del Giudizio CCR VIA, la ditta ha presentato la ricevuta di avvenuta consegna della richiesta inoltrata la Comune di Barisciano, volta a verificare quanto richiesto in merito all'esistenza nei dintorni della cava, di pozzi o sorgenti destinate al consumo umano.



3. Ricalcolare il numero dei viaggi giornalieri dei camion (per entrambe le attività, scavo e recupero) con relativo nuovo calcolo delle emissioni e del rumore.

In merito a questa richiesta del CCR VIA, vi è evidenza del ricalcolo dei transiti giornalieri dei camion, all'interno del **nuovo studio sulle emissioni diffuse**. Di fatto si passa da 8 passaggi ora, così come era indicato nello SIA e nel primo studio sulle emissioni, a 11,8 transiti/ora. Per quanto riguarda il nuovo calcolo del rumore, la ditta ha presentato il documento **“Integrazione relazione previsionale di impatto acustico”**, nel quale il tecnico:

- al fine di valutare al fine di verificare il rispetto dei limiti definiti dal D.P.C.M. 14 Novembre 1997, in riferimento all'Art. 2 – comma 5 dell'Allegato 3 alla D.G.R. N. 770/P del 14 Novembre 2011, per il Ricettore R, (abitazioni del Villaggio M.A.P., nella Frazione CASTELNUOVO del Comune di SAN PIO DELLE CAMERE (AQ);
- ricordando che il Comune non ha, ad oggi, effettuato la zonizzazione acustica del territorio,
- ipotizzando di inquadrare, sulla base delle sue caratteristiche, l'area del ricettore R, all'interno delle:
 - Classe II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI e/o di
 - Classe III AREE DI TIPO MISTO;
- Tenendo conto del rumore provocato anche della contermine attività della ditta Panone,

si limita ad attestare il rispetto dei valori di emissione e di qualità (per le Classi II e III), calcolati con lo studio prodotto nell'agosto 2019.

4. Utilizzare un sistema di calcolo più accurato, quale ad esempio sezioni trasversali ogni 5/10 mt almeno e/o triangoli prismatici, ai fini del calcolo del quantitativo di volumi da scavare; dovrà anche essere allegato il fascicolo dei calcoli piano volumetrici a firma di tecnico abilitato.

In relazione a questo punto delle richieste del CCR VIA, la ditta ha presentato il documento **“Integrazioni, Calcolo dei volumi”**, nel quale il tecnico, oltre ad allegare tutti i tabulati di calcolo, dichiara testualmente che *“In ottemperanza a quanto richiesto con il Giudizio CCR VIA 3197 è stato rielaborato il calcolo dei volumi. Utilizzando il rilievo di base e il suo modello 3D CAD, sono stati inseriti sia il piano quotato relativo alla soluzione di scavo sia quello relativo alla soluzione di risanamento ambientale che prevede la morfologia finale dopo il risanamento ambientale.*

Il confronto con il prismoide dello stato di fatto rispetto a quello al termine degli scavi ha calcolato:

- Volume di scavo: 1.846.546 mc

Successivamente confrontando il prismoide elaborato per lo stato di fatto al termine dello scavo con quello progettato come modello finale:

- Volume di risanamento: 1.851.736 mc

L'elaborazione non ha tenuto conto della porzione di area già parzialmente risanata sulla quale viene anche realizzato l'impianto di recupero. Questa parte di cantiere impegna una superficie di circa 2 Ha con un dislivello medio rispetto all'esterno di circa 6 m per un totale di circa 120.000 mc da aggiungere all'elaborato digitale.

Quindi complessivamente: 1.971.536 mc per il risanamento ambientale.

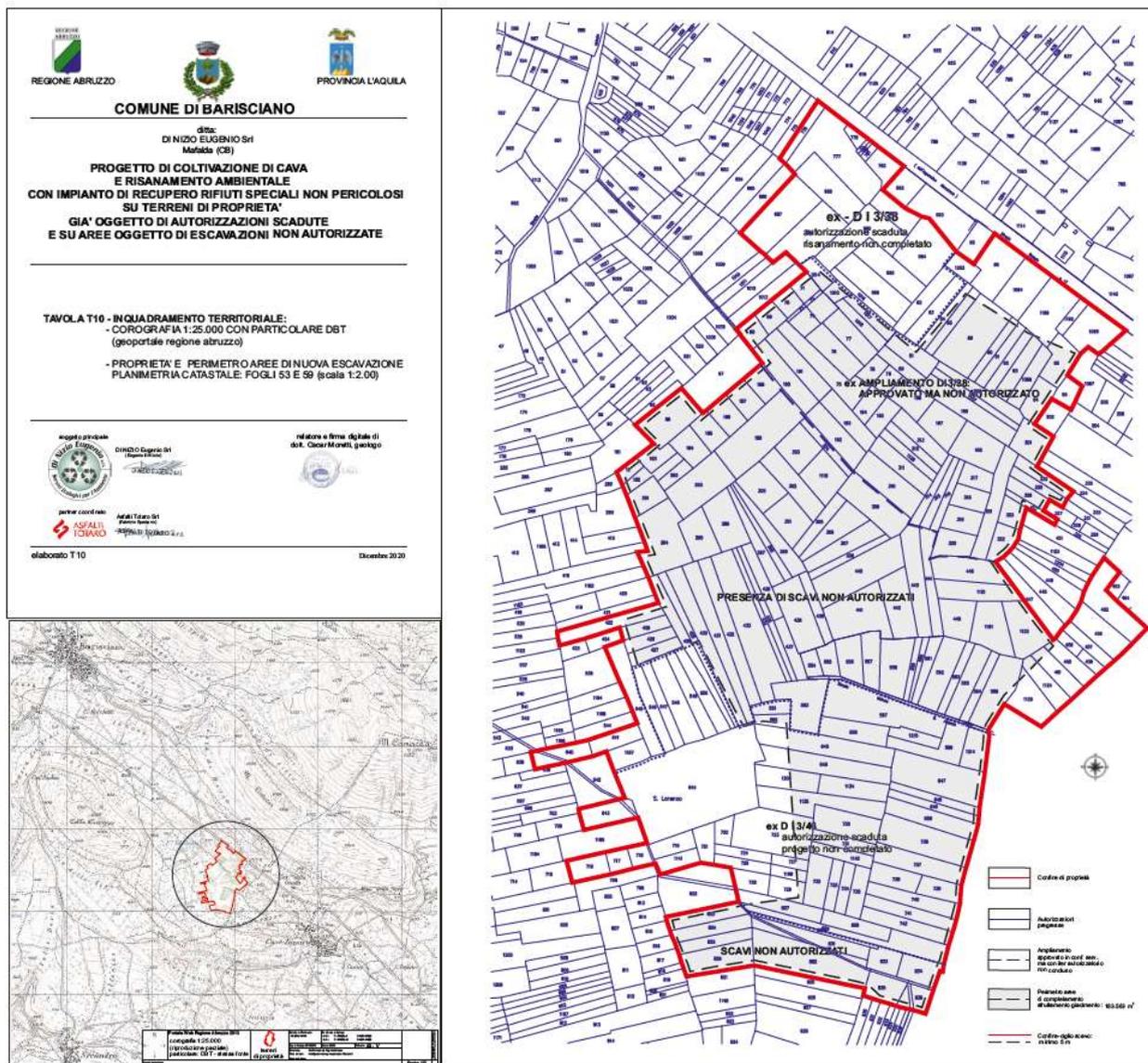
5. Documentare l'attivazione dell'istanza di modifica del Vincolo di scarpata presso il Comune di Barisciano

In relazione a questo punto delle richieste del CCR VIA, la ditta ha inviato copia della ricevuta di avvenuta consegna della richiesta formulata al Comune di Barisciano, relativa a *“chiarimenti pericolosità PAP”*.



6. Presentare una chiara planimetria di cantiere con indicazione e calcolo delle nuove superfici di scavo.

Il proponente ha presentato la planimetria denominata “TAVOLA T10 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE”, datata dicembre 2020, che di seguito si riporta, in cui è indicato, in legenda, la superficie del perimetro delle aree di completamento dello sfruttamento giacimento, pari a **183.583 m²**.



7. Descrivere le modalità di impermeabilizzazione dell'area di impianto.

All'interno dell'elaborato denominato “EMISSIONI IN ATMOSFERA RELAZIONE REVISIONE SOSTITUTIVA” datato gennaio 2021, il tecnico fornisce una descrizione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi, dichiarando che l'impianto impegna complessivamente una **superficie di 2.800 mq** più la viabilità di raccordo ed è così composto:

- piattaforma in cls di circa 2.800 mq ca così suddivisa:
 - o area per messa in riserva (R13): circa 500 mq;
 - o area stoccaggio (R5): 1000 mq
 - o per quanto resta:(1.300 mq circa)





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

Di Nizio Eugenio S.r.l. - Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo

- area di ricezione, scarico, lavorazione
- cassoni rifiuti, bagno chimico, box ufficio, pesa
- divisori mobili;

Inoltre si dichiara che esternamente alla piattaforma è presente l'impianto di trattamento, recupero e stoccaggio acque di prima pioggia.

8. Documentare la conformità urbanistica relativamente alla realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti.

All'interno della relazione denominata "INTEGRAZIONE AI SENSI DELLA NOTA ASL 1 AVEZZANO SULMONA L'AQUILA DEL 15 GENNAIO 2020 - PROTOCOLLO 0009996/20", datata gennaio 2021, il tecnico, dott. Geol. Oscar Moretti, in risposta ad una specifica richiesta dalla ASL:

"chiarimenti circa le previsioni urbanistiche di PRG per le zone limitrofe al sito individuato che possano comportare l'introduzione di nuovi recettori, specificando la previsione di un'area di tutela attorno al sedime dell'impianto tale da garantire la non conflittualità tra destinazione d'uso aventi diverse funzioni (con specifico riguardo alle aree residenziali)", assevera quanto segue:

"Secondo il PRG di Barisciano (AQ), di San Pio delle Camere e Prata d'Ansidonia le aree di cui al progetto e le limitrofe non hanno zonizzazione e quindi destinazione equiparata all'"USO AGRICOLO". Non risultano in essere o in procinto di essere modifiche dei Piani che introducano aree residenziali".

9. Chiarire cosa si intende con: "i prodotti dell'attività di riprofilatura delle scarpate vengono tutti convogliati presso impianto di lavorazione, della stessa proprietà e nello stesso sedime".

Nella documentazione integrativa caricata sullo SRA non è stato possibile risalire all'individuazione di un riscontro specifico a tale richiesta.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio:

Dott. Pierluigi Centore

Ing. Andrea Santarelli

Al Dirigente del

Servizio Valutazioni Ambientali

dpc002@pec.regione.abruzzo.it

dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il sottoscritto GIUSEPPE ANTONIO DE CESARE, nato a [REDACTED] identificato tramite documento di riconoscimento [REDACTED] rilasciato il [REDACTED] in qualità di Delegato dei Sindaci del Comune di Barisciano e di San Pio Delle Camere

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CR-VIA relativa alla discussione del procedimento di V.I.A. che vede proponente l'impresa relativo a Sfruttamento giacimento e risanamento ambientale località S. Lorenzo nel Comune di Barisciano, in capo alla ditta proponente Di Nizio Eugenio srl, che si terrà il giorno 15/04/2021.

DICHIARAZIONE:

La partecipazione è legata a riaffermare la netta contrarietà delle Amministrazioni Comunali di Barisciano, San Pio delle Camere e Prata d'Ansidonia.

Confermando quanto già rimesso con le precedenti note e segnatamente nella relazione del 03 marzo 2020, anche alla luce di quanto richiesto nell'ultima seduta del Comitato VIA sull'argomento, si segnala quanto segue.

La maggiore criticità nella realizzazione del progetto è la presenza di sorgenti di acqua potabile. Nell'ultimo Comitato era stato richiesto che le stesse devono essere destinate al consumo umano.

Orbene si fa presente che l'acqua potabile è immessa in una rete che a seguito del sisma del 2009 è stata disconnessa temporaneamente visto il suo danneggiamento.

*Con determinazione n. 131 del 03/03/2017 l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere ha confermato il finanziamento di 416.145,23 euro al fine dei lavori di **riattivazione di una condotta di acqua potabile** nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo (allegato 1).*

I lavori sono terminati, ed a seguito di più incontri avuti con il gestore Gran Sasso Acqua, con nota del 13/04/2021 si è chiesta la presa in gestione dell'acquedotto.

Ciò posto avendo già dimostrato che i materiali di riempimento che il proponente intende gestire risultano incompatibili con le acque potabili a questo punto destinate al consumo umano si riafferma con forza la contrarietà al progetto. In caso contrario è evidente che i lavori eseguiti con fondi pubblici saranno vanificati con una indubbia responsabilità contabile che ci certo non sarà da attribuire all'Amministrazione del Comune di San Pio delle Camere.

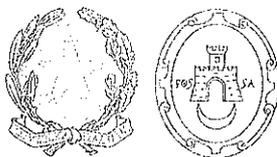
Ripa Teatina, 14 aprile 2021

Firma del richiedente



Si allega:

1. Documento di riconoscimento.
2. Determina USRC
3. Lettera per avvio procedure di presa in carico GSA
4. Delega Comune di Barisciano
5. Delega Comune di San Pio alle Camere



Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

DETERMINA N. 131 DEL 03/03/2017

**Oggetto: Conferma del finanziamento –Acquisizione progetto definitivo-esecutivo
“Lavori di riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio
delle Camere e nella frazione di Castelnuovo” (AQ)**

**IL TITOLARE DELL’UFFICIO SPECIALE PER I COMUNI DEL CRATERE E DELLA
CONTABILITA’ SPECIALE 5731**

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (di seguito D.P.C.M.) 6 aprile 2009 con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato in data 6 aprile 2009 la provincia di L’Aquila ed altri Comuni della Regione Abruzzo;

Visto il decreto – legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”;

Visto l’art. 1, comma 1, dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (di seguito O.P.C.M.) n. 3833 del 22 dicembre 2009 che assegna al Presidente della Regione Abruzzo le funzioni di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, a decorrere dal 1° febbraio 2010 e per l’intera durata dello stato di emergenza;

Visto il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, recante “Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella Regione Campania, per l’avvio della fase post emergenziale nel territorio della Regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Protezione civile”;

Visto il D.P.C.M. del 17 dicembre 2010 che ha prorogato fino al 31 dicembre 2011 lo stato di emergenza dichiarato con il D.P.C.M. del 6 aprile 2009;

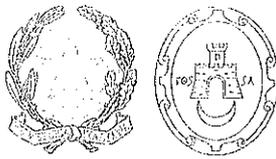
Visto il D.P.C.M. del 4 dicembre 2011 con il quale è stato prorogato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza dichiarato con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2009;

Viste le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3923 del 18 febbraio 2011 e n. 4014 del 23 marzo 2012, concernenti “Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatesi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009”;

Visto il decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 134, recante “Misure urgenti per la crescita del Paese” ed in particolare l’art. 67-bis che, al comma 1, stabilisce che “lo stato di emergenza dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2009 a causa degli eventi sismici che hanno interessato la provincia di L’Aquila e gli altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009, già prorogato con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 17 dicembre 2010 e 4 dicembre 2011, cessa il 31 agosto 2012”;

Visto l’articolo 67-ter, comma 2, del decreto legge n. 83 del 2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, che, al fine di favorire e garantire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

aree colpite dal terremoto dell'Abruzzo del 2009, prevede l'istituzione di due Uffici speciali per la ricostruzione, uno competente sulla città di L'Aquila, l'altro sui restanti comuni del cratere, individuandone, altresì, le relative funzioni e compiti istituzionali;

Visto il successivo comma 3 dell'articolo 67-ter del decreto legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012 che prevede, tra l'altro, che l'Ufficio speciale per i comuni del cratere è costituito dai comuni interessati, con sede in uno di essi, previa intesa con il Ministro per la coesione territoriale, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Presidente della regione Abruzzo, con il Presidente della provincia di L'Aquila, di Pescara e di Teramo e con un coordinatore individuato dai 56 comuni del cratere, coordina gli otto uffici territoriali delle aree omogenee;

Vista l'Intesa sulla costituzione dell'Ufficio speciale per i comuni del cratere del 9- 10 agosto 2012, sottoscritta dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Presidente della regione Abruzzo, dai Presidenti della provincia di L'Aquila, di Teramo e di Pescara e dal coordinatore dei comuni del cratere, con la quale sono stati disciplinati gli aspetti organizzativi e funzionali e in particolare i requisiti e le modalità di selezione del titolare, nonché la dotazione di risorse strumentali ed umane nel limite massimo di cinquanta unità, per un triennio, di cui al massimo venticinque a tempo indeterminato;

Considerato che a seguito della valutazione comparativa, ai sensi dell'art. 5 dell'Intesa del 9-10 agosto 2012, il dott. Paolo Esposito è stato designato titolare dell'Ufficio speciale per i comuni del cratere;

Visto il Decreto di Proroga del 15/12/2015 con cui il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, prof. Claudio De Vincenti, delegato alla firma di Decreti, atti e provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri ha provveduto a prorogare l'incarico di Titolare dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere già conferito al Dott. Paolo Esposito, fino al 31 dicembre 2015;

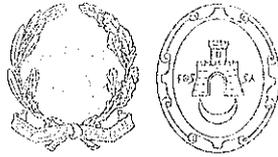
Visto il provvedimento del Coordinatore dei comuni del cratere, protocollo 9798 del 14 dicembre 2012, con il quale, a seguito della designazione da parte del Ministro delegato per la coesione territoriale, d'intesa con i rappresentanti delle aree omogenee, il dottor Paolo Esposito, in possesso dei requisiti di legge, è stato nominato Titolare dell'Ufficio Speciale per i comuni del cratere per il periodo di tre anni, a decorrere dal 1 dicembre 2012, data della sua designazione;

Visto l'art. 67 bis, comma 5, del decreto legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni dalla legge n. 134 del 2012 dove si prevede che, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, adottato su proposta del Ministro per la Coesione Territoriale, le residue disponibilità della contabilità speciale intestata al Commissario Delegato per la Ricostruzione sono versate ai comuni, alle province, e agli enti attuatori interessati, in relazione alle attribuzioni di loro competenza, con esso disciplinandosi, inoltre, le modalità per il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi di ricostruzione e per l'invio dei relativi dati al Ministro dell'Economia e delle Finanze;

Vista la relazione redatta, ai sensi dell'articolo 67 bis, comma 4, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, dal Commissario Delegato per la Ricostruzione- Presidente della Regione Abruzzo, relativa allo stato degli interventi realizzati e in corso di realizzazione;

Visto il D.P.C.M. del 10 ottobre 2012 che nomina il titolare della gestione stralcio della contabilità speciale n. 5281, già intestata al Commissario delegato per la ricostruzione - Presidente della Regione





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

Abruzzo, per consentire, entro il 31 dicembre 2012, il trasferimento delle risorse ivi giacenti ai soggetti individuati nella relazione finale dello stesso Commissario delegato per la ricostruzione;

Visto il Decreto di Proroga del 15/12/2015 (visto e annotato al n. 282 del 04.02.2016 –Ufficio del Bilancio per il riscontro della regolarità amministrativo-contabile e debitamente registrato in Corte dei Conti – Reg.ne Prev. n. 471 del 18.02.2016) con cui il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, prof. Claudio De Vincenti, delegato alla firma di Decreti, atti e provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri ha provveduto a prorogare l'incarico di Titolare dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere già conferito al Dott. Paolo Esposito, fino al 31 dicembre 2015;

il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11/01/2016 (visto e annotato al n. 651 del 11.03.2016 –Ufficio del Bilancio per il riscontro della regolarità amministrativo-contabile e debitamente registrato in Corte dei Conti – Reg.ne Prev. n. 677 del 15.03.2016) con cui il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, prof. Claudio De Vincenti, delegato alla firma di Decreti, atti e provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri ha provveduto a nominare il Dott. Paolo Esposito quale Titolare dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere;

Visto il D.P.C.M. del 21 dicembre 2012 recante la proroga sino alla data del 28 febbraio 2013 della gestione stralcio di cui al D.P.C.M. del 10 ottobre 2012 adottato ai sensi dell'articolo 67 bis del decreto legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 ottobre 2012, che disciplina la chiusura della gestione stralcio e autorizza l'apertura delle contabilità speciali degli Uffici speciali per la ricostruzione, nonché disciplina il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale prevedendo la trasmissione dei relativi dati alla banca dati istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dispone, tra l'altro, che con provvedimento del titolare della gestione stralcio, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato in data 10 ottobre 2012, sono ripartite le eventuali disponibilità che residuano alla scadenza del termine della suddetta gestione stralcio tra comuni, province, enti attuatori in relazione alle attribuzioni di loro competenza, al netto delle risorse occorrenti per le attività solutorie afferenti la gestione stralcio, che vengono trasferite agli Uffici Speciali, nonché dell'accantonamento di euro 2.500.000,00 per ciascun Ufficio Speciale, per eventuali contenziosi e sopravvenienze passive;

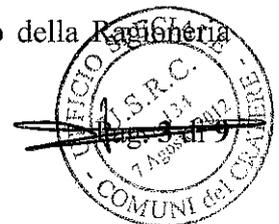
Visto l'art. 5, comma 5 bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e modifiche e integrazioni, in materia di rendicontazione delle contabilità speciali;

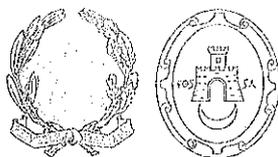
Visto il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, che detta ulteriori disposizioni in materia di rendicontazione delle contabilità speciali;

Ritenuto che il titolare della contabilità speciale n. 5731 dell'Ufficio Speciale per i comuni del cratere rendiconta, per quanto di competenza, attraverso la compilazione dei modelli di rendicontazione previsti dal D.M. 27 marzo 2009 e la trasmissione degli originali degli ordinativi di pagamento quietanzati dalla Banca di Italia alla competente Ragioneria Territoriale dello Stato;

Visto l'art. 3 della legge del 13 agosto 2010, n. 136 e modifiche e integrazioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari;

Vista la Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – n. 4 del 15 agosto 2011;





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

Visto il Decreto Legislativo 9 novembre 2012, n. 192, recante modifiche al Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, per integrare il recepimento della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento delle transazioni commerciali, a norma dell'articolo 10, comma 1, della legge 11 novembre 2011, n. 180;

Visto l'art. 15, comma 3, della legge n. 225 del 1992, che individua nel sindaco l'autorità comunale di protezione civile, che assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune;

Premesso che il Tavolo di Coordinamento delle Aree Omogenee dei Comuni del Cratere, riunitosi il 22.04.2015 ha concordato circa la ripartizione di parte delle residue risorse finalizzate dalla delibera CIPE 135/2012 per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili pubblici nonché riparazione e adeguamento di reti e sotto-servizi danneggiati dal sisma del 06.04.2009;

Atteso che dalla suddetta ripartizione il Comune di San Pio delle Camere risulta assegnatario di € 2.400.000,00;

Considerato che con nota USRC prot. 2293 del 27.04.2015 si è chiesto a ciascun Comune assegnatario di risorse di individuare gli interventi ritenuti prioritari sul proprio territorio tenendo conto della funzione strategica di tale scelta all'interno del processo di ricostruzione e coerentemente con le previsioni attuative dei Piani di Ricostruzione;

Tenuto conto che con nota prot. 3166/2015, acquisita al prot. n. 4758 del 18.09.2015 il Comune di San Pio delle Camere, con riferimento alla richiesta prot. 2293/USRC, ha trasmesso il progetto preliminare per la Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo al fine di impiegare parte delle somme assegnate;

Riscontrato che con nota prot. 4210/2015, acquisita al prot. n. 6274 del 01.12.2015 il Comune di San Pio delle Camere ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con nota prot. 5183/USRC del 09.10.2015;

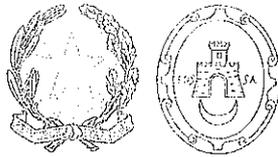
Rilevato che lo stato di danno a seguito del sisma del 2009 è desumibile dal rilevamento di immissioni anomale di reflui nella rete idrica a partire dall'aprile 2009, dall'incremento delle portate in arrivo dall'impianto di trattamento nonché dal riversamento di acque sorgive nella rete fognaria come specificato nella nota della Gran Sasso Acqua S.p.A. prot. 3677 del 25.08.2015 acquisita al prot. 2891 del 25.08.2015 dal Comune di San Pio delle Camere;

Atteso che attraverso il modello Allegato A predisposto dall'USRC il Sindaco del Comune di San Pio delle Camere ha dichiarato, tra l'altro, la coerenza degli interventi proposti con i danni riportati dalle reti a seguito del sisma e la proprietà interamente pubblica;

Rilevato che con Deliberazione della Giunta del Comune di San Pio delle Camere n. 02 del 11.01.2016 è stato approvato il Progetto Preliminare per la "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel Comune di San Pio delle Camere" ed il relativo Q.T.E. ammontante a € 416.145,23;

Precisato che il Progetto Preliminare in oggetto è stato predisposto dal Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di San Pio delle Camere, Ing. Massimiliano Rossi;





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

Considerato l'esito della valutazione tecnico-amministrativa effettuata dall'Area tecnica e della programmazione" dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere e conclusasi in data 20/01/2016, ai sensi si ritiene ammissibile a finanziamento il progetto per la "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo" per un importo complessivo di € 416.145,23 di cui € 304.000,00 per lavori e € 112.145,23 per somme a disposizione dell'amministrazione, a valere sui fondi derivanti dalla ripartizione di parte delle risorse residue finalizzate dalla delibera CIPE 135/2012 per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili pubblici nonché riparazione e adeguamento di reti e sotto-servizi danneggiati dal sisma del 06.04.2009 stabilita dal Tavolo di Coordinamento delle Aree Omogenee dei Comuni del Cratere, riunitosi il 22.04.2015, per cui il Comune di San Pio delle Camere risulta assegnatario di € 2.400.000,00;

Richiamata la Determinazione USRC n. 25 del 17/03/2017 con cui è stato assegnato il finanziamento programmatico relativo al progetto preliminare per la "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo";

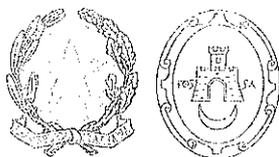
Vista la nota prot. n. 2049/2016 del Comune di San Pio delle Camere, recepita al prot. USRC n. 3028 del 09.06.2016, con cui lo stesso Comune ha trasmesso la documentazione relativa al Progetto definitivo/esecutivo per la riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo e le successive integrazioni prot. 3525 del 03.10.2016 recepita al prot. USRC n. 5260 del 04.10.2016, prot. 4426 del 30.11.2016 recepita al prot. USRC 6866 del 29.12.2016 e prot. USRC 788 del 21.02.2017 ;

Tenuto conto che con Deliberazione della Giunta Comunale del Comune di San Pio delle Camere n. 61 del 29.12.2016, è stato approvato il Progetto Definitivo/Esecutivo per la "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo" ed il relativo Quadro Tecnico Economico ammontante a € 416.145,23 (IVA e spese tecniche comprese);

Considerato che con Determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n. 62 del 20.04.2016 è stato affidato l'incaico professionale per la progettazione, D.L., coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, misura, contabilità e CRE dei lavori di "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo" e che in data 26.09.2016 è stato redatto Verbale di verifica del RUP;

Vista la documentazione inoltrata consistente in Tracciato planimetrico condotta Castelnuovo e San Pio delle Camere, profilo longitudinale della condotta di San Pio delle Camere e di Castelnuovo, profilo piezometrico della condotta di San Pio delle Camere e di Castelnuovo, fabbricato di presa della condotta di Castelnuovo e di San Pio delle Camere – Rilievo del danno e localizzazione interventi, opere d'arte – pozzetti di sfiato e scarico di San Pio delle Camere, Serbatoio alimentatore – Rilievo del danno e localizzazione interventi, Sezione tipo di posa della condotta, Serbatoio alimentatore – Planimetria con l'indicazione degli scatti fotografici, Fabbricato di presa della condotta di San Pio delle Camere – Planimetria con l'indicazione degli scatti fotografici, Tracciato planimetrico condotta San Pio delle Camere e Castelnuovo - Layout di cantiere, Elaborati grafici vari contenenti particolari costruttivi, Relazione tecnica, Documentazione fotografica, Computo Metrico estimativo, Computo metrico oneri della sicurezza, Elenco prezzi unitari, Analisi dei prezzi, Quadro tecnico economico, Piano di Manutenzione dell'opera, Piano di Sicurezza e





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

Coordinamento, Fascicolo dell'opera, Capitolato acquisodotti, Parcella del professionista, Schema di contratto;

Considerato che l'ufficio scrivente è deputato alla verifica della coerenza degli interventi proposti con le finalità dei finanziamenti all'uopo stanziati e preso atto che con nota prot. 3166/2015, acquisita al prot. n. 4758 del 18.09.2015, l'Amministrazione comunale di San Pio delle Camere ha proposto l'intervento di "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo" da finanziare a valere sulle risorse della suddetta delibera CIPE 135/2012, il cui progetto preliminare è stato approvato in via programmatica con Delibera USRC n. 25 del 17.03.2016;

Considerato l'esito della valutazione tecnico-amministrativa effettuata dall'Area tecnica e della programmazione" dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere e conclusasi in data 21/02/2017, ai sensi si ritiene opportuno acquisire il progetto definitivo - esecutivo per la "Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo" e confermare il finanziamento programmatico complessivo di € 416.145,23 di cui € 313.681,63 per lavori ed € 102.463,60 per somme a disposizione dell'Amministrazione, a valere sui fondi derivanti dalla ripartizione di parte delle risorse residue finalizzate dalla delibera CIPE 135/2012 per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili pubblici nonché riparazione e adeguamento di reti e sotto-servizi danneggiati dal sisma del 06.04.2009 stabilita dal Tavolo di Coordinamento delle Aree Omogenee dei Comuni del Cratere, riunitosi il 22.04.2015, per cui il Comune di San Pio delle Camere risulta assegnatario di € 2.400.000,00;

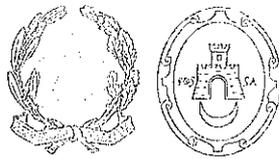
Atteso che in ragione delle disposizioni dell'art. 67-ter co.3 del D.L. 83 del 22.06.2012 convertito in Legge n.134/2012, l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere, sulla base del riparto di competenze previsto dagli art. 114 e seguenti della Costituzione svolge assistenza tecnica alla ricostruzione pubblica e privata e ne promuove la qualità;

Considerato che, per quanto esposto in premessa, le verifiche svolte dall'USRC non sollevano comunque il Soggetto Attuatore dalla piena ed esclusiva responsabilità su atti propri, sull'acquisizione di pareri e nulla osta, sulla verifica e successiva validazione del progetto da parte del RUP e sull'esecuzione delle opere fino al collaudo o regolare esecuzione dell'intervento nel rispetto delle procedure di legge;

Visto l'articolo 1, comma 3, della deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 135 del 21 dicembre 2012 che, al fine di provvedere al pagamento degli oneri relativi agli interventi di riparazione inerenti l'edilizia residenziale pubblica, l'edilizia scolastica, i beni di interesse storico-culturale individuati dal Direttore Regionale dei beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo, il sistema viario ed altri progetti ritenuti strategici, ha previsto l'assegnazione di € 450.000.000,00 di cui € 262.000.000,00 alla città di l'Aquila ed € 188.000.000,00 ai Comuni del cratere sismico;

Considerato il decreto n. 23702 del 27/03/2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che introducendo variazioni in aumento sul bilancio annuale 2013 e sul bilancio pluriennale per gli anni 2014 e 2015 in termini di competenze e cassa negli stati di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e del Ministero per i beni e le attività culturali, dispone la ripartizione delle risorse capp. n. 8425 e 8359;





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

Vista la nota n.1351 del 18 aprile 2013 del Capo del Dipartimento per lo sviluppo delle Economie Territoriali che, a valere sulla prima variazione di cassa, dispone il trasferimento di € 9.832.063,50 a valere sul cap. 8359, pagina 2 del MiSE per la realizzazione di interventi di edilizia pubblica nei Comuni del Cratere;

Vista la nota n. 1478 del 08 maggio 2013 del Capo del Dipartimento per lo sviluppo delle Economie Territoriali con cui si formalizza il trasferimento di fondi pari a € 6.033.820,00 per la realizzazione di interventi di edilizia pubblica nei Comuni del Cratere ai sensi del Decreto del Ministro per la Coesione Territoriale del 24 aprile 2013 di variazione di cassa nell'ambito della U.P.B. 2.1 (28.4);

Atteso che con nota prot. 0003167 P-4.24 del 03/12/2013 la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali e delle aree urbane ha inoltrato al Ministero per lo Sviluppo economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, formale istanza di richiesta trasferimento fondi residui relativi agli stanziamenti programmati con Delibera CIPE 135/2012 per l'annualità 2013, art. 1.3;

Precisato che in data 19/12/2013 con mandato n. 72 è stata accreditata sulla contabilità speciale n. 5731 intestata allo Scrivente ufficio la somma di € 64.030.393,00 finalizzata alla copertura degli interventi di edilizia pubblica dei Comuni del Cratere;

Tenuto conto che le somme per la ricostruzione pubblica nei comuni del cratere di cui alla Delibera CIPE n. 135/2012 di competenza per le singole annualità, così come ridefinito dal Tavolo di coordinamento della aree omogenee ed inoltrato dal DISET al DIPE, ammontano rispettivamente ad € 60.200.000,00 per l'anno 2013, ad € 31.700.000,00 per l'anno 2014, ad € 34.550.000,00 per l'anno 2015, con esclusione degli interventi di competenza MIBAC;

Tenuto conto che alla luce della verifica tecnico-amministrativa svolta dall'Area Tecnica e della Programmazione, si ritengono le lavorazioni in linea con le finalità del finanziamento precedentemente assegnato;

Tenuto conto che, al fine dell'attestazione della regolarità contabile, è stata accreditata – sulla contabilità speciale n. 5731 – ai sensi della delibera CIPE N. 135 del 12 dicembre 2012, la somma di euro 79.896.276,50 per provvedere al pagamento degli oneri concernenti i lavori di intervento di edilizia pubblica, e che **vi è capienza**;

Tutto ciò visto, considerato e ritenuto,

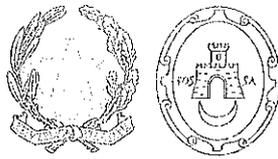
DETERMINA

Art.1

(Copertura economico-finanziaria)

Al fine di permettere all'Ente proponente, nello specifico il Comune di San Pio, di procedere all'implementazione delle attività inerenti agli interventi di Riattivazione di una condotta di acqua potabile nel comune, si dispone di acquisire il progetto definitivo-esecutivo per la "Riattivazione di





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

una condotta di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo” e confermare il finanziamento programmatico per un importo complessivo di € 416.145,23 (diconsi euro quattrocentosedicimilacentotrentacinque/23), di cui € 304.000,00 per lavori e € 112.145,23 per somme a disposizione dell’amministrazione, a valere sui fondi derivanti dalla ripartizione di parte delle risorse residue finalizzate dalla delibera CIPE 135/2012 per gli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili pubblici nonché riparazione e adeguamento di reti e sotto-servizi danneggiati dal sisma del 06.04.2009 stabilita dal Tavolo di Coordinamento delle Aree Omogenee dei Comuni del Cratere, riunitosi il 22.04.2015, per cui il Comune di San Pio delle Camere risulta assegnatario di € 2.400.000,00.

Ogni ulteriore onere eccedente o comunque non assimilabile alle finalità del presente finanziamento, rimane in carico all’Amministrazione Comunale

Art. 2

(Criteri di rideterminazione dell’assegnazione)

L’importo complessivo di cui all’art. 1 assegnato programmaticamente, sarà oggetto di rideterminazione sulla base:

- Degli esiti dell’aggiudicazione dei lavori;
- Della verifica delle somme ritenute ammissibili tra quelle a disposizione, in applicazione delle norme vigenti, debitamente autorizzate e liquidate dal R.U.P., o dalla Commissione aggiudicatrice o dalla Commissione di Collaudo.

Art. 3

(Erogazione)

Il finanziamento di cui al punto 1, verrà erogato secondo le seguenti modalità:

Trasferimento acconto del 20% del QTE rimodulato a seguito di gara previa trasmissione all’USRC di: QTE rimodulato a seguito di gara, Determinazione di aggiudicazione definitiva ed efficace, Verbale di Consegna dei Lavori ed estremi di registrazione del Contratto di appalto;

Quota residua a seguito di rendicontazione delle spese autorizzate previa trasmissione delle determinazioni di approvazione degli atti contabili e delle spese generali e report fotografico degli interventi;

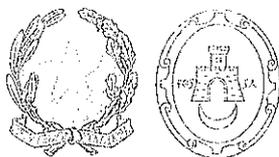
Erogazione saldo a seguito della trasmissione del C.R.E: o del collaudo tecnico amministrativo, della relazione sul conto finale e delle relative determinazioni di approvazione degli atti;

Art. 4

(Tracciabilità Macerie)

Ai sensi dell’art. 1, comma 440 della Legge n.190 del 23.12.2014, vige l’obbligo di registrazione nella banca dati di gestione delle macerie (www.maceriesisma2009.it) per tutti i soggetti incaricati





Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere

dei lavori di ricostruzione; l'attività è finalizzata al monitoraggio dei materiali di cui al comma 438 della Legge n. 190 del 23/12/2014, e specificatamente "macerie pubbliche" e "macerie private".

Art. 5

(Rendicontazione)

I pagamenti di cui all'art. 1 del presente decreto sono soggetti a rendicontazione da parte del Titolare dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, titolare della c.s. 5731, alla competente Ragioneria Territoriale dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 5 bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche e integrazioni.

A tal fine il beneficiario dei trasferimenti di cui all'art. 1, è tenuto a trasmettere, tutta la documentazione idonea (in originale) ad assolvere l'obbligo di rendicontazione di cui sopra.

Art. 6

(Trasparenza)

Al fine del perseguimento degli obiettivi di trasparenza amministrativa e digitalizzazione procedurale l'Ufficio Speciale per La Ricostruzione dei Comuni del Cratere, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 97 Cost., dall'art. 12 L. 241/1990, dal D. Lgs. 82/2005, dal D.Lgs. 150/2009 e dall'art. 18 del D.L. 83/2012, convertito in legge 134/2012, D. Lgs. 33/2013 rende disponibile la versione integrale della determina di che trattasi sull'albo pretorio on-line del proprio sito istituzionale www.usrc.it.

Fossa (AQ), 3 marzo 2017

Responsabile Servizi Amministrativi, Trasparenza e Controllo di gestione finanziaria
Dott.ssa Francesca Capranica



	<p>COMUNE DI SAN PIO DELLE CAMERE Provincia di L'Aquila Via Grande, n. 4 – 67020 S. Pio delle Camere (AQ) Tel. 0862.931017 fax 0862931374 comunesanpiodc@virgilio.it</p>	
---	---	--

Prot. n. 1468 DEL 13/04/2021

Spett.le **Gran Sasso Acqua**
Via Ettore Moschino 23/B
67100 L'Aquila (AQ)

PEC: gsacqua@legalmail.it

Alla c.a. Ing. Mario Di Gregorio

**Oggetto: RICHIESTA PRESA IN GESTIONE ACQUEDOTTO VADARCE AI SENSI DELLA LEGGE 5 GENNAIO 1994
N. 36 PER L'IMMISSIONE IN RETE COME ACQUE DA DESTINARSI AL CONSUMO UMANO.**

Con la presente, come già preannunciato verbalmente, comunichiamo la fine dei lavori inerenti la riattivazione di una conduttura di acqua potabile nel centrale di San Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo, realizzato nel 1911 e danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009.

I lavori sono stati finanziati dall'U.S.R.C. con Determina di assegnazione risorse n. 131 del 03/03/2017 per un importo complessivo di € 416.145,23.

Tale acquedotto inizialmente era a servizio della comunità di San Pio delle Camere e successivamente utilizzato dall'azienda ferriera per l'immissione nella rete idrica.

Attualmente in attesa della ristrutturazione delle reti costituenti l'intero acquedotto, sono alimentate due fontane pubbliche.

Si comunica inoltre che, la falda acquifera sottostante l'altopiano "San Lorenzo" (territorio dei Comuni di San Pio delle Camere e Barisciano), in aggiunta al suddetto acquedotto, alimenta un'ulteriore fontana storica "fonte vecchia" presente nella frazione di Castelnuovo.

Visto il ruolo istituzionale ricoperto dalla Gran Sasso Acqua all'interno della Provincia dell'Aquila si chiede la presa in gestione di tali acque al fine della immissione in rete come acque destinate al consumo umano.

Certi di positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

San Pio delle Camere

Il Sindaco

Pio Feneziani

